

XI^a TORNATA

VENERDÌ 27 GIUGNO 1924

Presidenza del Presidente TITTONI TOMMASO

INDICE

Convocazione del Senato a domicilio . . . pag.	160
Disegni di legge (Discussione di):	
« Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa, per l'anno finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925, fino a quando siano approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1924 »	140
Oratori:	
DE STEFANI, <i>ministro delle finanze</i>	141
PEANO	156
(Presentazione di una proposta di)	159
Interpellanza (Annuncio di)	159
Interrogazioni (Svolgimento di):	
« Sull'imposta sui redditi agrari »	137
Oratori:	
LISSIA, <i>sottosegretario di Stato per le finanze e il tesoro</i>	137
SINIBALDI	138
« Sugli esami di riparazione nelle scuole medie »	139
Oratori:	
GENILE, <i>ministro della pubblica istruzione</i>	140
ORLANDO	139, 140
Per la salute del senatore Carlo Ferraris	158
Oratori:	
PRESIDENTE	158
GRANDI	158
Votazioni a scrutinio segreto (anche per la nomina di Commissari dell'Alta Corte di Giustizia) (Risultato di)	158

La seduta è aperta alle ore 16.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, *interim* degli affari esteri, e i ministri delle colonie, della giustizia ed af-

della marina, dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici, dell'agricoltura, dell'industria e commercio, delle comunicazioni e i sottosegretari di Stato per le finanze, per l'economia nazionale e per la Presidenza del Consiglio.

BISCARETTI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

fari di culto, delle finanze e tesoro, della guerra,

Svolgimento e rinvio di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interrogazione del senatore Sinibaldi al ministro delle finanze: « per sapere se l'esperienza non gli suggerisca di modificare radicalmente l'imposta sui redditi agrari ed in ogni modo di attenuarne l'insopportabile fiscalità, anche in riguardo alla crisi agricola che si manifesta con carattere di eccezionale gravità in molte regioni d'Italia ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato alle finanze.

LISSIA, *sottosegretario di Stato alle finanze*. L'onorevole interrogante tocca un argomento molto grave e molto delicato, qual'è quello dell'istituzione e dell'applicazione dell'imposta sui redditi agrari, la quale per essere appena entrata nel nostro ordinamento tributario e per la grande estensione che necessariamente è venuta ad assumere, non poteva non sollevare delle rimostranze gravi. Si tratta di una imposta che, giustificata in teoria, è stata applicata in diversi Stati e da molto tempo; ma che nella pratica doveva trovare necessaria-

mente gravissime difficoltà, anche per la necessità della sua applicazione contemporanea in tutto il Regno, da parte degli uffici che sono stati costretti ad affrontare una mole imponentissima di lavoro.

Altrettanto grave e ponderoso era il lavoro che s'imponeva alle Commissioni mandamentali e provinciali nel giudicare i reclami e per far sì che l'onere venisse ripartito equamente, tenendo conto delle condizioni dell'agricoltura nelle varie nostre provincie. Non è dunque da sorprendersi se in singole tassazioni sia gli organi di accertamento che quelli contenziosi non hanno potuto sempre e dovunque attuare la perequazione desiderata. Delle sperequazioni com'era fatale nel primo momento dell'applicazione dell'imposta, sono state riscontrate e per questo appunto col decreto del 30 dicembre 1923, si è data facoltà di ricorrere per l'avvenire nel periodo che va dal 1° maggio al 31 luglio venturo contro quelle valutazioni che paressero esagerate, fermo il diritto del contribuente ad ottenere la riparazione degli errori commessi anche per il passato. Anzi, per conseguire vieppiù questo intento perequativo, si è data istruzione agli organi ispettivi di procedere al riesame delle condizioni delle varie provincie in pieno accordo con le rappresentanze agricole, come quelle che per la migliore conoscenza dell'ambiente e la loro competenza specifica, possono meglio contribuire ad un assetto razionale dei tributi.

Se, come io spero e sono convinto, gli onorevoli senatori, che in modo speciale si occupano dei problemi fondamentali della nostra agricoltura, vorranno portare il contributo della loro esperienza e sapienza per raggiungere questo intento, l'intento supremo di un razionale assetto dell'imposta faranno opera, non solo gradita al Governo, ma meritoria per il Paese in genere e in modo speciale per le classi agricole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'on. Sinibaldi per dichiarare se è soddisfatto.

SINIBALDI. Dichiaro di essere più soddisfatto di quanto speravo delle dichiarazioni del Sotto Segretario di Stato alla finanze, perchè conoscevo il decreto 30 dicembre e la facoltà che esso concede ai contribuenti di riproporre le questioni che, per avventura, fossero state mal decise nella tumultuaria cognizione dei reclami

che furono presentati in occasione dell'applicazione generale della tassa, ma non avevo elementi precisi in ordine alle istruzioni che il Ministero delle Finanze ha dato agli organi dipendenti, di riesaminare d'ufficio la posizione dei vari contribuenti, specie dove più evidente appariva che gli accertamenti hanno dato luogo a sperequazioni ed ingiustizie.

Di questo provvedimento soprattutto mi compiacco, perchè non tutti i contribuenti compresi nei ruoli della imposta sui redditi agrarii, sono in condizione di poter e di saper servirsi della facoltà di reclamare.

Basterebbe che il ministro delle Finanze facesse una inchiesta, anche superficiale, sulla condizione dei mezzadri (dei quali specialmente mi preoccupo) nelle varie regioni d'Italia e presto si persuaderebbe che là dove la crisi agraria si viene avanzando ed accentuando, la grande maggioranza dei mezzadri chiudono in debito il loro conto colonico. Dove è debito non esiste reddito agrario tassabile, in quanto la quota dei prodotti dovuta al mezzadro, non giunge nemmeno al minimo indispensabile per il sostentamento della famiglia colonica.

Questo è opportuno rilevare ricordando che una delle ragioni per le quali si giustificava l'imposizione della tassa di ricchezza mobile a carico del lavoratore mezzadro era il proposito di colpire poi con analoga tassa i salarii operai. Ora, poichè questo proposito fu abbandonato (o è da augurarsi che lo sia) è evidente che, anche il profitto del lavoratore mezzadro, quando non eccede la equa retribuzione del suo lavoro (e qualche volta, come ho detto, rimane molto al disotto) non possa essere colpita senza patente ingiustizia dalla imposta.

Così, on. Sotto-segretario io molto vivamente La ringrazio non solo della cortese risposta, ma anche di aver chiesto il nostro concorso perchè Le vengano segnalati i casi di più evidenti ingiustizie e mi auguro che gli uffici competenti eseguano puntualmente le istruzioni ad essi impartiti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione del senatore Frola ai ministri delle finanze e dell'economia nazionale così concepita: « Riferendosi alle considerazioni e proposte già svolte in Senato (tornate 15, 17 18 e 19 febbraio 1921) sulla necessità di costruire case, e ritenuta la insufficienza delle

disposizioni in vigore — per sapere se non intendano presentare nuovi maggiori provvedimenti per risolvere efficacemente la crisi edilizia tuttora persistente e preoccupante, e rendere maggiormente possibile in modo pronto e corrispondente alle necessità la costruzione di nuove case »; e di altra interrogazione del senatore Pantaleoni al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro per l'economia nazionale: « Per sapere se non credano opportuno, in considerazione del notevole sviluppo che ha preso la partecipazione dello Stato, con capitali propri, o con apporti, in Società anonime, e in Inghilterra e in Francia e in Germania, partecipazione che si manifesta convenientemente anche in Italia, di voler dichiarare che, non solo non è vietato da alcuna legge, ma è utile e conveniente per lo Stato e l'interesse pubblico: « che deputati al Parlamento e senatori del Regno possano far parte, quali rappresentanti degli interessi dello Stato, di Consigli di amministrazione di Società anonime là dove una parte di capitale azionario è versato o apportato dallo Stato », sembrando ovvio che deputati e senatori in tale caso sono i difensori e curatori, con responsabilità e pubblica e privata, di interessi dello Stato e della Nazione; e dichiarare che questo caso è diametralmente opposto a quello contemplato da disposizioni concernenti incompatibilità parlamentari, in cui deputati facessero parte di Consigli di Società anonime le quali avessero interessi contrastanti con quelli dello Stato, o eventualmente contrastanti, in ragione di contratti tra le Società anonime e lo Stato ».

CORBINO, *ministro per l'economia nazionale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBINO, *ministro per l'economia nazionale*. Rivolgo invito agli onorevoli senatori Frola e Pantaleoni perchè vogliano consentire al rinvio delle loro interrogazioni.

FROLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FROLA. Dichiaro di aderire al desiderio dell'onorevole ministro, augurandomi che il ritardo non nuoccia alla risoluzione della questione da me prospettata al Senato nell'interrogazione presentata, e specialmente non nuoccia a quei provvedimenti che si attendono da tutti relativamente alla costruzione delle case. E non aggiungo altro.

PANTALEONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANTALEONI. Aderisco alla richiesta dell'onorevole Corbino, ritenendo che ci sono da discutere cose molto più importanti.

PRESIDENTE. Queste interrogazioni sono rinviate ad altra tornata.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione del senatore Orlando al ministro della pubblica istruzione: « per sentire se non creda utile ed equo mitigare, in questa prima sua pubblicazione, la disposizione della nuova legge sulla pubblica istruzione, per la quale, nella scuola media, con tre sole insufficienze, si toglie all'allievo la facoltà di valersi, per la riparazione, della sessione di esami di ottobre, disposizione che equivale a cacciare il giovanetto colpito dalle scuole pubbliche ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per rispondere a questa interrogazione.

GENTILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Io vorrei pregare, come ha già fatto il mio collega Ministro dell'economia nazionale, l'onorevole interrogante di voler consentire il rinvio di questa interrogazione.

ORLANDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO. Non posso rifiutarmi di aderire alla preghiera dell'on. Ministro, però la mia interrogazione è opportuna nel momento attuale, nel quale si svolgono gli esami, ed una parola del Ministro poteva essere utile alla soluzione della questione da me accennata.

GENTILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Io posso dire al Senatore Orlando che per ciò che si riferisce a raccomandazioni ispirate a criteri di umanità e di giusta discrezione perchè vengano mitigate nella prima applicazione quelle disposizioni che, nell'ultima legge per la riforma dell'ordinamento delle scuole medie, possono apparire troppo rigide, già il suo desiderio è stato prevenuto; ma che sono assolutamente contrario a modificazioni della legge; le quali, in questo momento non sarebbero neanche possibili, neppure mediante disposizioni transitorie. I ragazzi, ai quali comincia ad applicarsi la nuova legge, hanno bisogno di

essere incoraggiati da noi, che siamo solleciti della loro educazione, e virilmente spronati sopra la nuova via; che vuol essere via di restaurazione della disciplina e degli studi nelle nostre scuole. Il Senatore Orlando certamente parteciperà della preoccupazione del Governo per questo riguardo, e non chiederà al Governo che si mitighino contro la legge quelle disposizioni che sono state ritenute necessarie per risolle-
vare il livello degli studi e anche, diciamolo, del carattere dei nostri giovani delle scuole medie.

ORLANDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Orlando per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'on. Ministro.

ORLANDO. Onorevole ministro, io sono dolente della sua risposta. Io, in sostanza, non domandava che una disposizione transitoria in questa prima applicazione della riforma scolastica, nè io entrerei certo nella discussione della legge: non ne avrei la competenza nè oserei farlo in quest'aula che accoglie tante illustrazioni dell'insegnamento. Però posso dire, onorevole ministro, che se Ella ha potuto riformare la macchina didattica italiana, non ha potuto riformare la materia che deve trattare.

Questa materia umana è composta, nelle scuole medie, di giovinetti dai 12 ai 14 anni ed è naturale, onorevole ministro, che a questa età si aspiri più al sole, alla luce, al moto che non ad una camera chiusa ed ai libri, e che solamente sotto la pressione familiare i giovinetti studino, giacchè ancora la loro personalità non si è svegliata, ed essi non sentono la necessità degli studi per il loro avvenire come più maturi sentiranno.

Onorevole ministro, con la severità eccessiva che Ella impone per gli esami di questi ragazzi, colla disposizione per la quale con tre deficienze si deve ripetere l'anno, si arriva a questa conseguenza che il giovinetto di dodici o tredici anni così colpito non potrà neppure, data la graduatoria, essere ripetente; ma sarà invece escluso per sempre dalla scuola restando minorato e bollato come incapace di seguire le scuole del governo. È giusto questo? Io posso ammettere questa estrema severità nell'Università, ma non credo la si possa ammettere per le scuole medie.

GENTILE. Non bisogna essere troppo teneri!

ORLANDO. Non bisogna essere teneri ma bisogna essere giusti. Mi si permetta ancora un'ultima parola. Questo mio richiamo appare ancora più evidente quando si tratta di quei giovinetti che si avviavano all'insegnamento tecnico cioè all'Istituto tecnico « vecchio stile ». Ora io riconosco tutto l'intento di italianità e l'intento di rinvigorimento dello spirito di razza che Ella, onorevole ministro, ha posto in questa riforma, ma mi permetto di dire che l'insegnamento tecnico italiano ha avuto un fiero colpo da essa.

Questi giovinetti che si avviavano agli studi tecnici, che si sentivano negati allo studio del latino, vengono con un improvviso urto gettati dalla geometria, dalle formule a studiare Orazio, Esiodo e Shakespeare... Goethe e molti altri, la mitologia ecc.

GENTILE. Nè Esiodo nè Orazio!

ORLANDO. Ho qui i programmi, onorevole ministro.

Questi giovinetti hanno subito un vero trauma intellettuale e ciò mi dà ragione di chiedere per essi un trattamento transitorio, abolendo la disposizione lamentata nella mia interrogazione, che se ciò non sarà, un forte numero di futuri buoni tecnici vedrà troncato il proprio avvenire e l'aspirazione della famiglia senza speranza di riparare.

Onorevole ministro, questo non è onesto nè equo, nè umano ed io mi rivolgo perciò ai suoi sentimenti umani e paterni, e pur mandandole l'augurio che questa legge possa riuscire un successo ed il suo nome resti legato ad essa, non posso non ricordare che nel compilarla ella fu solo, ed errare *humanum est*.

PRESIDENTE. Le interrogazioni sono esaurite.

Discussione del disegno di legge: « Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa, per l'anno finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925, fino a quando siano approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1924 » (N. 11).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa, per l'anno

finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925, fino a quando siano approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1924 ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Biscaretti di darne lettura.

BISCARETTI, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato ad esercitare provvisoriamente, fino a quando siano approvati per legge, e non oltre il 31 dicembre 1924, i bilanci delle Amministrazioni dello Stato, per l'anno finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925, secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa ed i relativi disegni di legge presentati al Parlamento e modificati con note di variazioni presentate alla Camera il 30 maggio 1924.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo articolo unico.

DE STEFANI, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE STEFANI, *ministro delle finanze*. (*Segni di attenzione*). Onorevoli Senatori. L'altro ramo del Parlamento ci ha concesso l'esercizio provvisorio dei bilanci fino al 31 dicembre 1924. Lo chiediamo anche al Senato. Il periodo compreso tra la convocazione della Camera dei deputati e la fine dell'esercizio era, me lo consentirete, troppo breve perchè gli organi parlamentari competenti potessero esaminare i bilanci e riferire sul loro contenuto e le due Assemblee esprimere, in adeguate discussioni, il loro pensiero e darci il loro autorevole consiglio. A questo compito, ragione essenziale del mandato legislativo, la Camera dei deputati e il Senato si dedicheranno alla ripresa autunnale dei lavori parlamentari. Il Governo desidera che esso venga adempiuto con la più accurata diligenza e secondo quelle migliori tradizioni che hanno in quest'alta Assemblea eminenti custodi.

L'ademperlo contribuisce ad una più precisa reciproca comprensione delle varie necessità; serve a graduarne e a proporzionarne il valore; a rendere più perequata la ripartizione dei sacrifici e dei mezzi disponibili; a un giudizio

più positivo da parte nostra e vostra della ragione pratica e della bontà tecnica dei pubblici istituti.

Dal 1901 ad oggi - desidero ricordarlo al Senato - soltanto sei esercizi finanziari su ventiquattro si aprirono coi bilanci preventivi regolarmente approvati per legge; l'ultimo di essi fu l'esercizio 1913-14. I bilanci dell'esercizio 1925-26 saranno presentati nel termine prescritto, e cioè nel prossimo gennaio e il Parlamento sarà quindi posto in grado di assolvere, con l'ausilio anche del rendiconto dell'esercizio attuale, dopo 12 anni di interruzione, il suo ufficio istituzionale. (*Approvazioni*).

DOCUMENTAZIONE FINANZIARIA.

D'altronde il nostro proposito di tenere informata la Nazione sull'andamento della finanza dello Stato ha avuto piena attuazione. Il monito contenuto nella vostra risposta al discorso della Corona è la consacrazione di questo proposito, che fu da noi perseguito e attuato in modo che non ha precedenti all'interno e che non trova confronto nella documentazione finanziaria degli altri Stati. Abbiamo ripristinato la regolarità del conto del Tesoro e ne abbiamo migliorato la composizione ed arricchito il contenuto; abbiamo provveduto alla compilazione e alla pubblicazione di una situazione mensile del bilancio, sulla quale ognuno può mensilmente seguire l'andamento delle entrate e degli impegni; abbiamo predisposta e attuata una statistica trimestrale del personale dello Stato e della spesa che esso comporta; andiamo ricostruendo - come ne fanno prova le documentazioni dei miei discorsi - i congegni della statistica finanziaria che erano andati distrutti con grave danno per l'azione amministrativa e di Governo. Con quest'opera noi ci siamo proposti di educare la Nazione alla conoscenza dei suoi istituti finanziari, di farne desiderare e di renderne più agevole lo studio, ma anche, Signori Senatori, di realizzare quella pubblicità finanziaria che costituisce la ragione originaria e il canone fondamentale dei regimi costituzionali. (*Bravo*). Queste vedute e questi documenti hanno potentemente giovato al credito dell'Italia, alto compenso al dolore delle arbitrarie interpretazioni.

RIORDINAMENTO AMMINISTRATIVO.

Questo fervore di pubblicità finanziaria ha potuto trovare la sua realizzazione anche per virtù del compiuto riordinamento amministrativo. Nella amministrazione della finanza dello Stato si è dovuto, gradualmente provvedere, senza sconvolgerne i congegni, a sostituire un solo organismo agli organismi autonomi da cui deriva o che le sono stati affidati e a liberarla dai compiti che sembravano estranei alle sue funzioni istituzionali; a darle l'unità e la coordinazione organica necessarie all'esercizio del comando e del controllo. Per il decentramento di svariate funzioni esecutive, ed anche per le semplificazioni introdotte nelle leggi, i congegni hanno guadagnato in snellezza e potenza e l'organo centrale è sempre più divenuto, come era nel mio intendimento originario, un organo esclusivamente direttivo. L'attuazione di questi criteri ha permesso di abolire cinque direzioni generali, cinquanta divisioni, e di ridurre l'amministrazione centrale di oltre 500 funzionari di ruolo, per cui essi oggi non rappresentano che il 6,88 per cento di tutti i funzionari della mia amministrazione e questa percentuale potrà, col naturale esaurirsi di alcuni compiti transitori, venire anch'essa gradualmente ridotta.

Tra i più notevoli risultati concreti di questa attività riordinatrice, ricordo al Senato la pubblicazione delle nuove leggi relative alle tasse amministrative dalla Direzione generale del demanio, ripartite in 16 corpi, con cui si provvede al loro aggiornamento rifacendo l'opera compiuta da Marco Minghetti nel 1874; la trasformazione in una pubblicazione quindicinale della già annuale e sempre tanto ritardata pubblicazione della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti e quell'Indice generale delle pubblicazioni, edite dallo Stato o col concorso dello Stato dalla costituzione del Regno d'Italia ad oggi, frutto di lunghe, pazienti, difficili ricerche, che documenta il travaglio tecnico, giuridico, amministrativo, che ha preparato lo svolgersi dell'attività governativa e degli organi destinati ad estrinsecarla e la fatica compiuta dai nostri predecessori nella graduale costruzione concreta dello Stato unitario.

Il cammino non è ancora del tutto compiuto, poichè specialmente i servizi del Tesoro esi-

gono la nostra cura e mezzi idonei per adempiere i compiti divisati e soprattutto per dotarlo di un osservatorio finanziario adeguato alle attuali necessità.

POPOLAZIONE E CAPITALE.

La nostra azione finanziaria, così nell'ordine legislativo come in quello amministrativo, si è ispirata, nel suo contenuto e nel suo ritmo di svolgimento, più che alle attuali necessità del bilancio, all'idea di potere, attraverso questa azione, contenere e ridurre la pericolosa sproporzione tra la potenza demografica e la potenza economica dell'Italia. Ecco l'idea ispiratrice e anche la mia tormentosa preoccupazione. Se voi, onorevoli senatori, mi seguirete, questa idea si farà predominante anche nel vostro spirito ed al pensiero di una finanza fondata su certi principii assoluti, di ragione morale e individuale, che trovano d'altronde piena e profonda rispondenza nel mio animo, voi sostituirete, ne sono certo, il concetto di una finanza che tenga conto anche delle circostanze storiche nelle quali si attua e con le quali può, in vario modo, interferire. Mentre l'Italia nella sua accumulazione capitalistica ha subito un arresto e un regresso, nel periodo della guerra e in quello che immediatamente sopravvenne; mentre la sua organizzazione economica interna ed internazionale è stata profondamente rotta e sconvolta; mentre i più ricchi paesi di immigrazione si chiudono ed altri già ricchi sono ora impoveriti e incapaci di assorbimento, la popolazione italiana aumenta ogni anno di 440,000 nuovi cittadini e cioè con un ritmo di accrescimento che s'accosta al 12 per mille. (*Impressione*). Il problema è dunque insistentemente riproposto dalla natura. Esistono dei dati confortanti che documentano, attraverso la riduzione della disoccupazione, la accresciuta potenza di assorbimento del lavoro da parte del capitale italiano. Ma non bisogna addormentarsi nè deviare, perchè si tratta di un problema di natura continua e perchè da esso dipende la povertà o l'agiatezza del popolo.

La ripresa e l'assestamento dell'ordine economico interno sono, come dicevo, documentati dal fatto che, malgrado questa ritmica ondata

annuale di 440,000 nuovi italiani, la disoccupazione è scesa da una media di 399,000 nel 1922 a una media di 246,000 nel 1923, e cioè dal 10.61 per mille al 6.47 per mille sul totale della popolazione.

In quest'anno i disoccupati, che furono 281,000 nel gennaio, scesero a 259,000 nel febbraio, a 219,000 nel marzo, a 177,000 nell'aprile; cosicchè c'è da aspettarsi che, anche tenendo conto delle variazioni stagionali, la media mensile dei disoccupati nel 1924 sia ancora inferiore a quella del 1923. Mi permetto richiamare quest'alta Assemblea alla simultanea considerazione dell'andamento di queste due serie statistiche e credo che da essa potremo trarre ragionevole conforto. La Nazione sopporta brillantemente le necessità derivanti da questo suo potente accrescimento demografico a malgrado la limitazione della terra su cui vive, a malgrado gli sconvolgimenti e gli arresti patiti, a malgrado il peso della pubblica finanza, mentre la disoccupazione assume intorno a noi proporzioni assai gravi e nella ricca Inghilterra, che possiede pressochè inesauribili possibilità, nello scorso anno si ebbe una media mensile di 1,284,000 sussidiati per disoccupazione.

ECONOMIA E FINANZA.

In questi lunghi mesi di Governo della pubblica finanza ho continuamente sottoposto a una revisione interiore e al controllo dei fatti quell'idea ispiratrice di cui ho parlato e le sue applicazioni. Libero da ogni altra preoccupazione e animato esclusivamente dal pensiero di potere comunque operare, nei limiti delle mie attribuzioni, per il benessere attuale e futuro del popolo italiano e per la maggior potenza dell'Italia nell'ordine delle Nazioni, non credo di dovermi scostare da quei criteri che esposi alla Camera italiana il 25 novembre 1922.

L'Italia, bisogna ricordarlo, è ancora, come d'altronde la maggior parte delle Nazioni che hanno partecipato alla guerra europea, nel delicato periodo della sua convalescenza oltrechè nell'ordine finanziario anche in quello economico e sociale. L'economia del Paese, ridotti i rischi politici e sociali delle private intraprese, si riprende; la sua finanza si riassume; i congegni del credito si rafforzano; l'organiz-

zazione si ricostituisce; tutto questo processo ha il suo indice più sintetico ed espressivo in quel rapporto tra popolazione e disoccupazione di cui ho parlato. L'economia agraria, malgrado le accresciute difficoltà demografiche e commerciali, si accosta al suo equilibrio prebellico e lo ha anzi in vari punti, come in quello della tecnica e del capitale agrario, sensibilmente superato. In luogo dell'asserito contrarsi della piccola proprietà, come indice marginale di crisi, si constata invece il fenomeno del suo continuo vivace diffondersi: da 8,334,115 articoli di ruolo accertati il 1° gennaio 1923 si è passati a 8,520,633 al 1° gennaio 1924, con un aumento, nel corso dell'anno, di 186,518. Anche il ritmo soddisfacente dell'economia industriale trova la sua documentazione negli investimenti mensili netti delle società per azioni che vanno dai 3 ai 400 milioni destinati ad ampliamenti e trasformazioni, e ad attenuare la loro pressione finanziaria sulle banche.

Nei primi cinque mesi di quest'anno gli investimenti netti ammontarono infatti a un miliardo e 979 milioni. La media mensile delle dichiarazioni di fallimento si aggira, a malgrado l'accresciuto numero delle aziende commerciali, intorno alla media prebellica. Percentuale inevitabile e fatale di disgraziati, di illusi, di avventurieri che l'organismo economico espelle per la sua stessa difesa e conservazione! Il traffico ferroviario, nel primo quadrimestre del 1924, è aumentato di 776 mila quintali a confronto del traffico relativo al primo quadrimestre del 1923 e di 2 milioni e 97 quintali a confronto di quello del primo quadrimestre del 1922. Quello portuale presenta pur esso una rinnovata e promettente attività. I bastimenti arrivati e partiti nel primo trimestre del 1924 superano quelli arrivati e partiti nello stesso periodo del 1923 di oltre tre milioni di tonnellate di stazza netta e di oltre un milione e mezzo di tonnellate di merce sbarcata e imbarcata, con un aumento di circa 21 mila viaggiatori. Migliorano nella loro composizione qualitativa, e cioè nei rapporti tra materie prime e prodotti compiuti e nella loro entità, i nostri scambi commerciali con l'estero e il minor potere di assorbimento di alcuni mercati europei è compensato dall'aumento delle nostre esportazioni nel continente americano. Le esportazioni aumentano

con un ritmo assai più veloce delle importazioni. Nei primi cinque mesi di quest'anno esse sono aumentate di 1494 milioni in confronto dell'egual periodo del 1923, mentre le importazioni crebbero soltanto di 254 milioni, cosicchè l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni è discesa nello stesso periodo da 3171 milioni a 1922 milioni, con un grande beneficio per la nostra bilancia dei pagamenti commerciali. Aumentano i depositi a risparmio, oltrechè nelle casse ordinarie anche in quelle postali, che riflettono più da vicino le condizioni della popolazione meno agiata. Superato il preoccupante movimento di contrazione nel ritmo di aumento di depositi postali, il credito dei depositanti cresce mensilmente di oltre cinquanta milioni, cosicchè la Cassa Depositi e Prestiti potrà superare nel 1924 gli 800 milioni di mutui, raddoppiando per tal modo la somma concessa nel 1923. I consumi, così per le spese di prima necessità (carne, olio, zucchero, ecc.) come per quelle voluttuarie (vino, birra, tabacco, spettacoli pubblici, ecc.), malgrado la persistenza degli alti prezzi, che soltanto nel maggio accennano ad una diminuzione, eccedono per abitante da un quarto ad un terzo il corrispondente consumo prebellico, come Voi, onorevoli Senatori, potrete accertare esaminando la documentazione del presente discorso. I salari, nonostante le nuove e potenti ondate annuali di lavoro disponibile, si sono mantenuti, nel loro insieme e anche tenendo conto del loro potere di acquisto, approssimativamente inalterati. La nostra stessa valuta ha finora resistito, e senza alcun intervento del Tesoro, anche in circostanze delicate: l'indice di variabilità delle quotazioni medie decadali dei nostri cambi su New York è sceso da 9,85 per cento nel 1921, a 7,45 per cento nel 1922, a 5,05 per cento nel 1923.

A malgrado dunque le odierne difficoltà, interne e internazionali, l'economia italiana, nei suoi vari momenti della produzione, del commercio e del consumo, è, come fu anche constatato dai più diligenti e obbiettivi osservatori, in una condizione che può considerarsi soddisfacente e che accenna anzi a miglioramento. Questo miglioramento proseguirà se saranno conservati l'ordine sociale e la quotidiana disciplina del lavoro e se coloro che guidano le forze economiche private della Nazione

saranno sempre più all'altezza del compito e sapranno stringere proficue relazioni che valorizzino le forze produttive italiane e le nostre possibilità economiche e la nostra stessa situazione geografica nel Mediterraneo. Lo svolgimento della nostra economia non è armonioso, come sarebbe desiderabile, in tutte le regioni d'Italia; bisogna proporsi di conseguire uno stato di minore divario tra esse e una maggiore uniformità nel benessere della nostra popolazione, pur ricordando che questo divario è un fenomeno che si riscontra, in vario grado, in tutti i paesi e anche in quelli di più ammirata potenza economica.

LEGGENDA E REALTÀ

NELLA PRESSIONE TRIBUTARIA LEGISLATIVA.

Desidero ora, onorevoli Senatori, per la fiducia che ho nella serenità del Vostro spirito, acquistata con lo studio e con l'esperienza dei fatti, di circoscrivere il reale contenuto della leggenda politica di nuovi sacrifici che il Governo e, per quanto riguarda l'azione amministrativa, particolarmente io stesso, avremmo imposto ai cittadini per la ricostruzione finanziaria dello Stato. Questa discriminazione esige che si distingua l'azione legislativa dall'azione amministrativa, o di applicazione delle leggi. Dell'azione legislativa ho parlato nel mio discorso del 30 di marzo: ma Voi comprendete il pericolo che si dia libero corso a quella leggenda senza approfondirne, ogni qualvolta se ne presenti l'occasione, la reale consistenza. Forse qualcuno di Voi ancora ricorda che nel mio discorso del 12 giugno 1923 dichiaravo in quest'aula che sarebbe stata una cattiva politica quella di sacrificare la stabilità del successo alla sua immediatezza e che il Governo non operava soltanto per l'esercizio 1923-24 ma per dare alla Nazione una musculatura potente e durevole. Giudicate Voi, o Senatori, quale sia stata la nostra azione legislativa.

L'AZIONE LEGISLATIVA DEL GOVERNO SULLE IMPOSTE DIRETTE.

Ecco la cronaca della nostra azione legislativa nel campo delle imposte dirette in questi venti mesi di governo:

1. si è abolita l'imposta straordinaria di guerra, incompatibile con i nuovi ordinamenti tributari, sugli amministratori e sui dirigenti delle Società commerciali, che gravava in misura progressiva variante dal 5 al 25 per cento sui relativi proventi, con una perdita, per l'Erario dello Stato, di una somma annua di circa 25 milioni;

2. si è abolito il contributo personale di guerra che, come addizionale alle imposte dirette, gravava su tutti i cittadini salve le esenzioni militari, dirette e di reversibilità, in ragione del quarto dell'ammontare delle imposte dirette principali da essi dovute, con la conseguente perdita per l'Erario di circa 26 milioni;

3. si è predisposta la trasformazione in proporzionali, con effetto dal 1° gennaio 1925, delle imposte reali progressive le cui aliquote andavano dal 12 al 19 per cento per i terreni, dal 21 al 27 per cento per i fabbricati, riducendole in misura non eccedente il 16 per cento;

4. si è facilitato il pagamento delle imposte straordinarie sul patrimonio agevolandone notevolmente i riscatti e favorendo i relativi pagamenti col proposito — che è già in via di rapida attuazione — di giungere sollecitamente alla liquidazione finale di questo tributo. (*Approvazioni*).

Agli accertamenti definiti col 31 dicembre se ne sono aggiunti altri 34,986, per oltre 7 miliardi di imponibile, arrivando così a raccogliere 179,472 contribuenti, per un valore patrimoniale di 32 miliardi e 244 milioni. Il numero dei riscatti continua anch'esso a salire. In soli tre mesi ne vennero chiesti altri 5107, per un patrimonio di un miliardo ed un quarto di lire; in complesso si toccano i 7 miliardi e 238 milioni, e l'imposta da pagarsi sale a 599 milioni;

5. è stata recentemente ridotta, come anticipazione di una tendenza che verrà realizzata gradualmente, quando lo permetteranno le condizioni della pubblica finanza, dalla misura del 12 per cento o del 10 per cento alla più mite aliquota del 4 per cento, l'imposta di ricchezza mobile dovuta dalla maggior parte del personale delle ferrovie secondarie e delle tramvie;

6. si è perfezionato, allargandone la portata, il regime delle esenzioni per le nuove costruzioni, estendendo il beneficio delle esen-

zioni per 25 anni, che già vigeva per le case di abitazione, anche alle costruzioni ad uso di negozi, uffici ed alberghi che si compiranno entro il 1926;

7. sono stati sottratti alla imposta fabbricati gli opifici industriali, il cui reddito viene più razionalmente considerato, con conseguente riduzione di aggravio, come reddito mobiliare;

8. sono state dichiarate esenti da tributo le case rurali che in non pochi compartimenti catastali del Regno pagavano ancora l'imposta fondiaria;

9. sono state attuate importanti esenzioni dalla imposta fondiaria a favore delle piantagioni fruttifere e della olivicoltura, nel senso di esonerare dalla imposta fondiaria il reddito relativo per un periodo variante dai 5 ai 25 anni;

10. si sono bloccate le sovraimposte per arrestare la corsa degli enti locali verso la confisca dei redditi della proprietà immobiliare e si è opposta la più tenace resistenza per evitare la violazione del blocco, concedendola soltanto nei casi di indiscutibile necessità e per un ammontare, per quanto riguarda i terreni, di 9 milioni nel 1923 in confronto dei 262 milioni del 1922 (*Benissimo*);

11. è stata abolita l'addizionale, comunale e provinciale, all'imposta di ricchezza mobile corrispondente al 20 per cento della imposta erariale, con un minore aggravio, per queste categorie di contribuenti, di circa 100 milioni;

12. si è abolita l'imposta complementare reale sui redditi superiori a lire 10,000 che gravava sui redditi stessi con aliquote le quali giungevano all'8 per cento, introducendo nel nostro sistema tributario un mite e razionale tributo di carattere personale progressivo;

13. si è abolita la nominatività obbligatoria dei titoli che si sarebbe risolta in nuovi aggravii mobiliari, ostacolando la ripresa della economia nazionale;

14. si sono esentati per lo stesso fine dalla imposta di ricchezza mobile i redditi dei debiti contratti all'estero per investimenti capitalistici nella industria italiana e, per favorire ad un tempo la nostra espansione industriale e commerciale, si sono esentati dalla stessa imposta i redditi provenienti da succursali estere di società italiane.

L'AZIONE LEGISLATIVA DEL GOVERNO
NEI TRIBUTI SULLO SCAMBIO DELLA RICCHEZZA.

Anche le vaste e radicali riforme attuate nei tributi sullo scambio della ricchezza si sono ispirate al criterio di sopprimere differenziazioni disturbatrici della produzione e del commercio e di ricondurre all'osservanza delle leggi tributarie con un loro più razionale assetto e contenendo le aliquote in più ragionevole misura.

Inspirandoci a questi criteri:

1. si è ridotta - comprendendola nella tassa generale sugli scambi - dal 12 al 2 per cento la aliquota della tassa sulle vendite degli oggetti di lusso che aveva posto in condizioni di inferiorità certe nostre caratteristiche produzioni e che, data la facile e remuneratrice evasione, si risolveva nell'applicazione di un premio a favore dei frodatori;

2. si è ridotta - per le medesime ragioni e comprendendola anch'essa nella tassa generale sugli scambi - da una aliquota compresa fra il 12 ed il 18 per cento ad un'aliquota del 2 per cento la tassa sulla vendita delle gemme e dei gioielli;

3. si è abolita la tassa speciale sui tessuti serici commisurata al 10 per cento del loro valore, che comprometteva uno dei rami più importanti della nostra economia agricola-industriale;

4. furono ridotte dal 10 al 3 per cento - comprendendole sempre nella nuova tassa generale sugli scambi - le tasse pagabili con l'applicazione della fascetta filigranata che ostacolavano l'industria e il commercio di prodotti particolarmente importanti per l'economia nazionale;

5. si è ridotta notevolmente la tassa sulle vetture automobili pubbliche col proposito di diffonderne l'uso;

6. si è abolita, per la sua universalmente deplorata incomodità, la tassa turistica;

7. si sono ridotte le tasse ordinarie di quietanza, che incidevano sull'intero sistema dei prezzi, da lire 1.20 a lire 0.50, da 24 a 3, da 240 a 30, da 2400 a 60;

8. si è ridotta la tassa sulle cambiali, che implica pur essa un'incidenza sui prezzi, da lire 2.50 a lire 1.50, da lire 12.10 a lire 6.10, da lire 120.10 a lire 60.10;

9. si è riordinata la tassa sugli scambi con una aliquota generalizzata assai più mite delle molteplici e moleste tasse che essa ha sostituito, escludendone i commestibili e i combustibili, sempre nell'intento di non incidere, con provvedimenti tributari, sui prezzi delle derivate e delle merci di generale consumo;

10. si è abolita - eliminando quasi del tutto l'esistente sperequazione tra proprietà mobiliare e immobiliare - l'imposta di successione del nucleo familiare e si è ridotta ad aliquote praticamente mitissime l'imposta sulle successioni non esentate, il che permise lo sblocco delle cassette di sicurezza dei depositi, con benefico effetto sul rimpatrio e sulla importazione di valori e di titoli e sul processo degli investimenti in Italia dei capitali esteri e specialmente di quelli degli emigrati.

Di fronte a questi sgravi imponenti e coordinati tutti a un criterio economico razionale in cui si conciliano il duplice e inscindibile interesse dei produttori e dei consumatori, sussiste soltanto il lieve aumento nel prezzo della carta da bollo da lire 1.20 a 2.00, da lire 2.40 a 3.00, da lire 3.60 a 4.00, da lire 4.80 a 6.00, da lire 6.00 a 10.00.

L'AZIONE LEGISLATIVA DEL GOVERNO
NEI TRIBUTI INDIRETTI SUI CONSUMI.

Mi permetto ora, perchè sia compiuto il quadro della nostra azione legislativa, di richiamare, onorevoli Senatori, la vostra attenzione sullo stato delle imposte indirette sui consumi, allorchè assunsi il governo della pubblica finanza, e sui provvedimenti da noi attuati per mitigarne il peso. Il sistema generale dei prezzi di un qualsivoglia paese, è dominato, oltrechè dalle circostanze d'ordine monetario, dall'altezza della tariffa dei dazi doganali la quale ebbe in Italia, per opera dei Governi precedenti, un assetto, per le nostre industrie, potentemente protettivo, e sul quale si è ormai assestata tutta la nostra economia industriale.

Non era possibile, qualunque fosse la nostra veduta, modificarlo senza profondo turbamento degli investimenti capitalistici già in atto. Tuttavia quando il Regio decreto-legge del 9 giugno 1921 fu presentato alla Camera precedente

per la sua conversione. dichiarai, nella seduta del 26 maggio 1923, che il Governo concordava con la Commissione per le proposte diminuzioni da essa suggerite, ma era invece risolutamente contrario a qualsiasi aumento. La tariffa dei dazi doganali ha subito ulteriori riduzioni per effetto di una accurata e costante politica dei trattati di commercio svolta con larghezza di criteri commerciali ed economici e che portò alla conclusione dei trattati di commercio con la Francia (novembre 1922), con la Svizzera (febbraio 1923), con la Cecoslovacchia (marzo 1923), con l'Austria (giugno 1923), col Canada (settembre 1923), con la Spagna (novembre 1923), con l'Albania (gennaio 1924), con la Turchia (gennaio 1924), con la Russia (febbraio 1924), senza ricordare l'accordo serico con la Francia del marzo 1924. Indipendentemente da questa politica dei trattati, che conduce, per effetto della clausola della nazione più favorita, alla sostituzione di una tariffa convenzionale a quella generale, il Governo ha provveduto a ridurre la nostra tariffa sui seguenti prodotti: riso e farina di riso; bovi e carni fresche, anche refrigerate; tonno preparato; macchine per industrie grafiche; parti di macchine agrarie; calciocianamide; petrolio per la motoaratura; parti staccate di macchine; mentre ha completamente esentato dal dazio le carni congelate o comunque preparate; il grasso di maiale e il lardo; i pesci preparati e secchi; le aringhe e i salmoni; il bestiame importato in conto riparazioni; i concimi fosfatici e potassici; gli apparecchi per il dissodamento e l'aratura profonda dei terreni; gli olii minerali e i residui della loro distillazione, da usare come combustibili; le macchine agrarie complete, oltre ad alcuni prodotti che costituiscono materia prima per le industrie nazionali e cioè: il grano turco bianco per la fabbricazione dell'amido; i tessuti di cotone da ricamo; le scorze di cannella, e i chiodi di garofano per l'estrazione degli olii essenziali.

A questi provvedimenti debbesi aggiungere la proroga della temporanea abolizione del dazio sul frumento, sull'avena e sul grano turco e la sua riduzione per i prodotti da essi derivati. Desidero ricordare al Senato che la esenzione dal dazio doganale delle carni congelate, attuata il 9 giugno 1923, ne ha potentemente ravvivato l'importazione; questa ha superato, col

costituirsi di potenti organizzazioni di acquisto, di trasporto e di vendita, nei soli primi cinque mesi del 1924, l'importazione di tutto il 1923 (317,000 quintali nei primi 5 mesi del 1924, contro 254,000 nei dodici mesi del 1923), con grande beneficio dei consumatori e delle dotazioni interne, inadeguate tuttora ai bisogni, depauperate dalla guerra e minacciate dal progressivo aumento dei consumi.

Passando dal campo doganale a quello dei dazi interni di consumo e delle imposte di produzione, desidero ricordare che:

1. si sono dichiarati esenti da dazio, in virtù del nuovo ordinamento entrato in vigore il 1° febbraio di quest'anno, i combustibili destinati agli opifici industriali e si è praticamente mitigata la tassa sui materiali da costruzione;

2. si è confermata la franchigia comunale per i cereali e i prodotti farinacei estendendola anche al riso e all'uva da tavola;

3. si sono abbassati i limiti massimi dei dazi su numerosi prodotti di consumo popolare: carni di bovini grossi ed ovini, zucchero, miele, marmellata, cioccolato comune, cacao, latte, uova, formaggi e latticini comuni, olio, legumi, erbaggi, frutta, saponi, candele steariche;

4. è stata ridotta, con effetto dal 1° luglio prossimo, l'aliquota della imposta generale sul consumo del vino da lire 20 a lire 15 per ettolitro, con una perdita per l'erario di oltre 125 milioni;

5. fu concesso l'aumento dello speciale abbuono, in aggiunta a quello ordinario di fabbricazione, per gli spiriti di materie vinose che siano rettificati, e da corrispondersi sotto forma di premio per quelli che vengono denaturati, oltre uno sgravio speciale per gli spiriti di materie vinose impiegati per la preparazione dell'aceto e un maggior premio per quelli destinati alla fabbricazione del cognac;

6. fu ulteriormente concesso, fino a tutto settembre, uno sgravio sullo spirito di vino o di vinello nella misura di lire 300 per ogni ettolitro anidro e un ulteriore abbuono di rettificazione e un maggior premio per lo spirito destinato alla industria del cognac;

7. fu concessa l'esenzione dalla imposta della sopratassa di confine alle polveri piriche da mina e agli altri prodotti esplodenti diversi dalle polveri senza fumo da impiegarsi esclu-

sivamente per lavori pubblici o altro speciale uso industriale od agricolo;

8. fu abolita l'imposta interna sulla trasformazione o rettificazione degli olii minerali greggi e sulla trasformazione degli olii minerali di resina o di catrame da materie di origine estera.

I soli aumenti riguardano le imposte di produzione sugli alchools e alcuni ritocchi nei prezzi dei tabacchi lavorati.

Se voi, Senatori, mediterete su questa ininterrotta e vasta azione legislativa di mitigazione dei pubblici tributi e sul periodo, così grave di incognite, di una finanza tuttavia disestata in cui essa si è arditamente svolta, credo che non vi unirete ai narratori di leggende, ma che potreste farci invece giustamente l'addebito di aver scontato con eccessiva e compromettente precipitazione future ed incerte possibilità.

Approfondite, Signori, lo spirito di questi provvedimenti e Voi troverete in essi — oltrechè la realizzazione della politica tributaria del Governo rivolta a ridurre sempre più il numero dei tributi e a circoscrivere entro limiti sopportabili la ereditata misura delle aliquote di quelli destinati a permanere — una viva e costante preoccupazione di agevolare una reale e non effimera o illusoria politica tributaria democratica, come vi parrà chiaro se penserete alle interferenze tra i due poli estremi dell'ordine economico, la produzione ed il consumo. Giova ancora una volta ricordare questo grande popolo che vive su una piccola terra, che si aumenta ogni anno, cui si chiudono le possibilità emigratorie, privo di materie prime, che deve risolvere questo suo terribile problema di lavoro e del pane. I provvedimenti non vanno giudicati soltanto secondo il giudizio immediato e superficiale delle folle, ma nei loro effetti concreti e definitivi. Non escludo che lo Stato debba talvolta addossare ai cittadini il prezzo delle loro illusioni quando questo prezzo sia compensato dall'ordine sociale. Ma non bisogna normalmente sacrificare la storia alla cronaca e l'azione di Governo alle reazioni psicologiche. D'altronde la percentuale delle imposte sui consumi è oggi inferiore a quella prebellica.

Nel riordinamento generale del sistema tributario, già sanzionato per legge e in via di

attuazione, si è accolta l'imposta di ricchezza mobile sui redditi agrari già progettata dall'onorevole Meda e confermata in successivi disegni dai suoi successori, che avrebbe dovuto, secondo i proponenti, attuarsi mediante applicazione di una aliquota del 15 per cento in confronto dei proprietari e del 12 per cento in confronto dei coloni. Il Governo ha ridotto anche queste aliquote alla più mite misura del 10 per cento per i proprietari e del 7,50 per cento per i coloni.

Inoltre, per perequare gli oneri tributari si è estesa l'imposta di ricchezza mobile ad alcuni redditi percepiti da alcune speciali circoscritte categorie di dipendenti dallo Stato, dai Comuni e dalle Provincie che ne erano esenti, contenendo però, come si disse, l'aliquota nella misura del 4 per cento nei casi di salariati per i quali non ricorresse condizione di stabilità nel posto e di corrispondente sicurezza nella continuità del reddito.

C'è anche un'altra idea fondamentale in tutta l'opera legislativa infaticabilmente predisposta e attuata in questi venti mesi di governo: rendere il sistema tributario italiano un sistema mite a larghissima base, elasticissimo, in ragione appunto di questa sua vastità di base e della mitezza delle aliquote, che possa resistere alla eventuale scossa di una tumultuaria discesa dei prezzi. Voi certamente consentirete, signori senatori, nel ritenere anche suprema necessità dello Stato trasformare un sistema rigido in un sistema dotato della massima elasticità, perchè soltanto con ciò la finanza in tempi decisivi può soccorrere la Nazione in armi con la mobilitazione razionale, e non disturbatrice, delle sue risorse economiche.

L'AZIONE AMMINISTRATIVA NELL'ACCERTAMENTO TRIBUTARIO.

La dimostrazione che ho dato di avere costantemente seguito, a malgrado la difficoltà dei tempi, una politica di sollievo per i contribuenti, non sarebbe esauriente se accanto all'esame dell'azione legislativa non chiedessi al Senato di seguirmi anche nell'esame della azione amministrativa. Anche per essa devo richiamarmi al mio primo discorso di Governo, del 25 novembre 1922, che contiene i criteri

amministrativi che venni poi gradualmente attuando. Dicevo allora che per restaurare la finanza dello Stato avrei potuto rinchiudermi nel campo delle leggi esistenti e limitarmi a provvedere l'amministrazione dei mezzi per ottenerne la precisa assoluta obbedienza e lo avrei fatto se nella mia azione fossi stato puramente guidato da un criterio fiscale. L'esperienza amministrativa mi ha dimostrato la fondatezza di quelle previsioni.

« Si calcola - allora dicevo - che mezzo milione di contribuenti sfugga alla imposta di ricchezza mobile. Provvederò ad imporre il rispetto alle leggi finanziarie esistenti ed alla persecuzione giudiziaria dei trasgressori.

« Tutti sanno che il setaccio fiscale ha dei grandi buchi: vi assicuro che li rattopperò. C'è un ordinamento tributario scritto che è soltanto un ordinamento nominale, ce n'è un altro concreto che risulta dall'attuazione della legge nominale.

« Lo scarto tra l'ordinamento nominale e l'ordinamento reale, tra l'imperativo della legge e l'applicazione della legge è troppo grande: lo ridurremo.

« Per cui a coloro che mi domandano se chiederemo nuovi sacrifici ai contribuenti rispondo: chiederemo a coloro che frodano, il sacrificio di non frodare ».

E conchiudevo: « È necessario rafforzare in modo corrispondente alle necessità gli organi di accertamento, di valutazione e di controllo. Stroncheremo anche le evasioni legali e in generale tutte le forme ingiustificate di protezione finanziaria riducendole a limiti assai più ragionevoli. In questo campo c'è larga materia di maggiori entrate, senza bisogno di ricorrere a nuove forme d'imposte ».

Io desidero che il Senato mi segua anche su questo terreno che è quello pure assai importante del criterio di applicazione delle leggi tributarie e che esso distingua i tributi che, come quelli indiretti sui consumi e sullo scambio della ricchezza, hanno un fondamento certo ed obiettivo, in cui cioè l'imponibile è un dato non opinabile, da quelli, in cui l'imponibile dipende dalla valutazione presuntiva degli organi finanziari (imposta di ricchezza mobile). Per il primo gruppo di tributi io credo che nessuno in questa Assemblea possa rimproverare il ministro delle finanze di far osservare

rigorosamente la legge. Io non so se debba consentire il contrabbando, non so se debba permettere l'evasione dalle tasse sugli scambi, la sottrazione del tabacco da parte dei coltivatori, l'evasione dalle imposte di fabbricazione, il mancato pagamento delle tasse di bollo. Voi certamente, onorevoli senatori, mi chiamereste responsabile non solo per la perdita che ne subirebbe l'erario, ma anche per l'indebolimento dello Stato se io lo consentissi. Rimane quindi da esaminare il modo di accertamento dell'imponibile dell'imposta di ricchezza mobile da parte degli uffici esecutivi finanziari. Il Senato ricorderà che con nostro decreto del 16 dicembre 1922 si è ristabilita la pubblicità dei ruoli dei contribuenti censiti agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile quali possessori di redditi industriali, commerciali e professionali, a somiglianza di quanto è disposto in altri Paesi e si è fatto anche in Italia nel 1889. Sono lieto di comunicare al Senato che entro il corrente anno si avranno gli elenchi provinciali dei contribuenti delle categorie B e C iscritti nei ruoli privati (principali e suppletivi) nel 1924, per occupazione, per Comune e per reddito netto.

Quest'opera, che comprenderà un numero di nominativi che si avvicina al milione, permetterà all'Amministrazione di rendersi più esatto conto del modo di applicazione dell'imposta mobiliare, di togliere le lacune, di rettificare gli errori, di perequare il tributo e di mitigare anche le aliquote in ragione dei migliori accertamenti.

Abituato alla serena e obbiettiva valutazione dei fatti, non intendo anticipare i risultati di questa indagine, ma è bene però che il Senato fissi già da oggi la sua attenzione su tre medie elementari: l'imponibile media degli stipendi degli impiegati dello Stato, l'imponibile media del reddito degli industriali e commercianti e l'imponibile media di coloro che esercitano libere professioni.

Gli industriali e i commercianti (escluse le società tassate sui bilanci) figurano iscritti nei ruoli del 1924 per un reddito annuo che corrisponde, per tutto il Regno, ad una media di appena 3743 lire; gli esercenti professioni figurano iscritti per un reddito annuo ancora minore, corrispondente cioè a 3171 lire, mentre l'imponibile media dei funzionari dello Stato

risulta di 9528 lire. Questo vuol dire che mentre gli impiegati dello Stato pagano in media annualmente 1050 lire di imposta mobiliare, gli industriali e i commercianti ne pagano 690 e i professionisti 544 e cioè approssimativamente la metà di quello che pagano, a questo medesimo titolo, gli impiegati dello Stato.

L'IMPOSTA FONDIARIA ED AGRARIA.

Diamo ora uno sguardo al peso di applicazione delle imposte fondiaria ed agraria che interessano tanta parte della popolazione italiana.

I tecnici dell'economia agraria valutano il prodotto lordo attuale della terra in circa 35 miliardi così distribuito:

a) reddito di puro lavoro	miliardi	17
b) » di puro capitale fondiario (dominicale)	»	5
c) » agrario industriale	»	4
Totale		miliardi 26

Spese di reintegrazione dei capitali	miliardi	9
--	----------	---

Si tratta dunque di 26 miliardi di reddito (compresi i salari) e di 9 miliardi di spese di reintegrazione di capitale.

Quando si passi a ricercare come siano valutate, ai fini tributari, le diverse parti dei 26 miliardi del reddito della terra e quale parte ne prelevi lo Stato, in conto imposta reale, si trovano i seguenti risultati:

a) il reddito dominicale, secondo la revisione degli estimi, che sarà compiuta al chiudersi dell'anno in corso, valutato sulla base dei prezzi oro, corrisponde ad una cifra notevolmente inferiore al miliardo e mezzo, che tradotta in prezzi carta non sarà superiore ai 5 miliardi e l'imposta relativa che il Governo ha dichiarato di voler mantenere nella misura attuale dei 150 milioni, si traduce in un prelievo del 3 per cento del reddito stesso;

b) il reddito di puro lavoro valutato dai tecnici in 17 miliardi è costituito in grandissima parte del prodotto del bracciantato, esente

quindi dal tributo, ma comprende in sé quel reddito di spettanza dei coloni che è stato nello scorso anno accertato ai fini della nuova imposta per un ammontare di appena 643 milioni, con un carico tributario di milioni 48;

c) il reddito agrario industriale, valutato dai tecnici in 4 miliardi, è stato accertato ai fini dell'imposta sui redditi agrari per un ammontare di 1 miliardo e 439 milioni, con un carico tributario di milioni 140. Vero è che un'altra parte del reddito agrario industriale figura inscritta ai fini tributari al nome dei fittabili per l'applicazione dell'ordinaria imposta di ricchezza mobile, ma si tratta di una quota di reddito di alcune centinaia di milioni, che non portano, ad ogni modo, la totalità del reddito agrario tassato alla metà della cifra che i tecnici hanno valutata a questo titolo.

In definitiva, il reddito della terra, valutato dai tecnici in 26 miliardi, è accertato ai fini tributari per sette miliardi, con un carico di tributo reale applicato dallo Stato di 338 milioni, salvo l'aggiunta di una quota non rilevante e non precisabile in questo momento, inscritta al nome di fittabili in conto imposta di ricchezza mobile.

Reddito valutato dai tecnici	Reddito accertato ai fini tributari		Imposta reale applicata dallo Stato
	(in miliardi)	(in miliardi)	(in milioni)
Di puro capitale (dominicale)	5	5	150
Di puro lavoro	17	0.643	48
Agrario industriale	4	1.439 (a)	140 (a)
TOTALE	26	7.082	338

(a) oltre la quota d'imposta di Ricchezza mobile a carico di fittabili.

LA PRESSIONE TRIBUTARIA.

Si deve dunque concludere, onorevoli senatori, che l'azione tributaria del Governo, esaminata sul terreno concreto delle leggi e dei

fatti, presenta, a malgrado ogni difficoltà, incontrovertibili prove di progressiva mitezza.

La valutazione della pressione tributaria, il cui massimo è già da qualche anno superato, è un problema estremamente complesso e non è scevra di incertezze la sua medesima definizione, ove non si voglia appagarsi di cifre nominali o che riguardano qualche caso particolare o qualche particolare tributo. Vi influiscono le variazioni nei prezzi delle merci e dei servizi e quelle altresì della produzione e dei redditi reali ed anche, ove si voglia andare al fondo delle cose, i fenomeni redistributivi cui dà luogo l'attuale imponente giro di danaro per il servizio degli interessi del debito pubblico. È un problema che potrà essere in altra occasione esaminato. Oggi mi limito a ricordare che la quota di costo per abitante di tutti i servizi pubblici dello Stato (civili, militari, finanziari, industriali) è scesa da lire 343.90, accertata nel 1922-23, a lire 331.30 nel 1923-24 ed è prevista in lire 315.60 per il 1924-25. È vero che le entrate principali previste per l'esercizio 1923-24 in 12 miliardi 757 milioni, diedero, nei primi 11 mesi dell'esercizio in corso, 13 miliardi 647 milioni, con un miglioramento di 1 miliardo 89 milioni sull'eguale periodo dell'esercizio 1922-23.

Ma questo è dovuto, oltrechè all'aumento della popolazione produttrice e consumatrice, alla ricostituzione dei congegni di accertamento e di controllo che ha assicurato una sempre maggiore obbedienza alle leggi tributarie, e soprattutto alla ripresa generale economica della Nazione dovuta all'ordine sociale ristabilito e alla rinnovata disciplina del lavoro.

È opportuno infatti ricordare che mentre nel 1920 si ebbero 30 milioni e 579 mila giornate di lavoro perduto per scioperi e 8 milioni 180 mila nel 1921 e 6 milioni 917 mila nel 1922, nel 1923 il numero delle giornate perdute fu soltanto di 245 mila.

Perdonatemi, o senatori, se ho abusato della vostra pazienza: (*Voci: no, no*), ma voi certamente comprendete che su questo punto del peso dei pubblici tributi si gioca una grossa partita il cui esito potrebbe compromettere la pubblica finanza, il credito dello Stato e l'economia generale del Paese. È mio dovere di richiamare su di esso l'attenzione vostra e quella di tutti gli italiani.

CHIUSURA DELL'ESERCIZIO 1923-24 E SUOI PROBABILI RISULTATI.

Mancano soltanto pochi giorni alla fine dell'esercizio 1923-24. Assicuro il Senato di aver preso le misure necessarie per la tempestiva chiusura dei registri degli impegni, per modo che tutte le situazioni siano adeguatamente definite entro il 30 giugno corrente secondo le migliori tradizioni amministrative che questo Governo, per la realizzata unità del controllo contabile, ha potuto restaurare (*Bene*).

Nei giorni in cui il Parlamento ci delegava i suoi poteri, il disavanzo dell'esercizio in corso fu previsto in 3 miliardi 586 milioni che, per effetto delle variazioni da noi introdotte (e malgrado la impostazione in bilancio di 1 miliardo e mezzo in luogo di 750 milioni anteriormente previsti per il risarcimento dei danni di guerra) veniva ridotto a 2 miliardi e 616 milioni.

L'andamento delle entrate e degli impegni mi consente oggi di confermare le previsioni contenute nel mio recente discorso del 30 marzo. L'esercizio attuale si chiuderà con un disavanzo che credo di poter valutare tra i 700 e gli 800 milioni, largamente compensato, nei suoi effetti patrimoniali dalla attuata riduzione del debito dello Stato (*Benissimo*). Mi consenta il Senato di osservare che se questo Governo non avesse raddoppiato l'impegno di bilancio per risarcimento dei danni di guerra, l'esercizio attuale si sarebbe chiuso senza alcun disavanzo. (*Approvazioni*).

PREVISIONI SUI BILANCI DEGLI ESERCIZI 1924-25 E 1925-26.

Confermo in questa occasione anche le previsioni già fatte a riguardo dell'esercizio 1924-25.

Una meditata e serena rivalutazione dell'andamento dei fatti consente la eliminazione dal preventivo dell'esercizio 1924-25 del disavanzo eccedente l'ammontare delle obbligazioni delle Venezie, ma confido che il peggioramento patrimoniale ad esso dovuto possa essere nel corso del futuro esercizio adeguatamente compensato. (*Approvazioni*).

Ho infine l'onore di comunicare al Senato che, data la prevista sufficienza dei fondi già impegnati per il risarcimento dei danni di

guerra negli esercizi 1923-24 e 1924-25 a complemento delle notevoli anticipazioni già fatte dal Tesoro, il bilancio preventivo per l'esercizio 1925-26 sarà presentato al Parlamento nel prossimo gennaio in pareggio, pur comprendendo, nella parte passiva, un primo fondo per la riduzione del debito fluttuante. (*Vivi applausi*).

Ricordavo nel mio discorso del 30 di marzo che in mesi perigliosi un ministro del tesoro, oggi supremo controllore della pubblica spesa — che io credo deva lamentarsi più dei miei incitamenti che dei miei freni — diceva a conforto delle anime smarrite che l'Italia dopo i fasti del nostro risorgimento aveva impiegato 12 anni alla sua restaurazione finanziaria. Dal giorno in cui vennero pronunciate queste parole sono passati soltanto due anni. Questo risultato, di cui gli italiani devono essere giustamente orgogliosi, è dovuto così al ritmo delle entrate come alla limitazione delle spese. Vi hanno influito la tranquillità del popolo, la rinnovata disciplina del lavoro quotidiano, la ricostituzione dei congegni produttivi e commerciali della Nazione, il riassetto delle aziende industriali dello Stato, una più rigida applicazione delle leggi tributarie e i ristabiliti e rinforzati controlli sulla erogazione dei fondi.

La unificazione dei servizi centrali di ragioneria, ha permesso di contenere le variazioni di bilancio in corso di esercizio entro limiti inferiori anche a quelli prebellici. Queste variazioni sono discese dall'80 per cento, quali erano nel 1921-22, al 19.95 per cento nel 1922-23, al 16.36 per cento nel 1923-24, variazione quest'ultima che si riduce a 9.21 per cento deducendo 1300 milioni per il traffico marittimo, impegno compensato da corrispondente entrata. Richiamo l'attenzione del Senato su questi dati che — insieme con quelli del progressivo compenso della diminuzione delle entrate transitorie con l'aumento delle permanenti — hanno una decisiva importanza nel giudizio della nostra situazione finanziaria e costituiscono uno degli indici più significativi della riacquistata normalità.

Alla ripresa dei lavori parlamentari, e cioè in sede di discussione dei bilanci dell'esercizio 1924-25 e in quella che seguirà per l'approvazione dei bilanci dell'esercizio 1925-26, saranno analiticamente esaminati, sulla scorta

anche di precise, dettagliate documentazioni, i più interessanti capitoli del bilancio dello Stato e in particolare quelli relativi alle spese militari, ai lavori pubblici e alle aziende industriali. D'altronde le notizie che si vanno periodicamente pubblicando, l'avvenuta chiusura dell'indebitamento e l'iniziata riduzione del debito interno, l'aver contenuto in limiti sempre più ristretti le variazioni di bilancio in corso di esercizio, devono rassicurare il Paese che i suoi sacrifici non sono stati invano, ma hanno ricondotto ad una situazione di pareggio potenzialmente stabile le finanze dello Stato. Dico *potenzialmente* stabile: e cioè *realmente* soltanto se le sane forze della stabilizzazione non saranno sopraffatte da quelle, sempre operanti, e spesso vestite di seduzione, del decadimento (*Vive approvazioni*).

IL DEBITO PUBBLICO INTERNO E L'AMMORTAMENTO DEL DEBITO FLUTTUANTE.

Ho già ricordato in altra parte di questo discorso che il peggioramento patrimoniale derivante dal disavanzo dell'esercizio 1923-24 sarebbe stato largamente compensato dall'attuata riduzione del debito dello Stato e che su di essa, oltrechè sull'andamento dell'esercizio, facevo affidamento anche per equilibrare il disavanzo previsto per l'esercizio 1924-25.

Dall'esame della situazione riassuntiva dei debiti pubblici al 31 maggio 1924 — contenuta nell'odierno supplemento della *Gazzetta Ufficiale* — risulta che nell'esercizio 1923-24 il debito a breve scadenza è diminuito di 4 miliardi 440 milioni. Tale diminuzione è costituita da 2 miliardi 477 milioni di buoni ordinari, da 1 miliardo 683 milioni di buoni triennali e quinquennali, da 280 milioni di biglietti di banca ritirati dalla circolazione. A quella diminuzione di 4 miliardi 440 milioni si contrappone un aumento di 3 miliardi e 53 milioni costituito da 2 miliardi 472 milioni di buoni novennali, da 400 milioni di obbligazioni delle Venezie già distribuite, e da 181 milioni per maggior credito della Cassa depositi e prestiti. La diminuzione del debito attuata nei primi 11 mesi di questo esercizio risulta di 1 miliardo 387 milioni, che si riduce a 733 milioni, ove si tenga conto della diminuzione della

Cassa. Questa possibilità di ridurre il debito interno a malgrado il disavanzo di competenza deriva dal fatto che non tutte le partite comprese nella parte passiva del bilancio di competenza, come, ad esempio, quella del risarcimento dei danni di guerra, danno luogo a pagamenti nel corso dell'esercizio.

A malgrado queste circostanze di fatto, che non intendo sopravvalutare, ma che però ci tranquillizzano sull'andamento della Cassa, rimane aperto il problema dei debiti interni.

Astraendo dal consolidato prebellico e dai prestiti nazionali di guerra, sono compresi in questi debiti 22 miliardi 476 milioni di buoni del tesoro ordinari, 11 miliardi 530 milioni di buoni del tesoro poliennali, 7 miliardi 484 milioni di circolazione bancaria per conto dello Stato, 2 miliardi 428 milioni di biglietti di Stato, 532 milioni di debito del tesoro verso la Cassa depositi e prestiti, e cioè un totale di 36 miliardi e 966 milioni. Si tratta di una imponente cifra di debiti che, per la possibilità che di una parte di essi venga chiesto il rimborso, pesa sul credito dello Stato e anche, per l'eccessivo ammontare dei biglietti di Banca e di Stato e secondo taluno pure dei buoni ordinari, sul livello generale dei prezzi. Il problema di questa parte del debito interno, così notevole da superare la cifra dei prestiti nazionali di guerra, (36 miliardi 24 milioni) è un problema d'ordine economico e finanziario insieme e, per la sua stessa vastità e per le sue interferenze, di alta politica finanziaria. È stato infatti ritenuto che ad alcune gravi vicende della valuta di altri paesi non sia estranea l'importanza assunta anche in essi dal debito a corta scadenza.

Il Governo Nazionale: con deliberazione del 27 febbraio di quest'anno, ha disposto che questo problema venisse risolutamente affrontato e gradualmente risoluto con l'inizio dell'esercizio 1924-25, secondo le migliori tradizioni finanziarie e in modo degno del conseguito prestigio dell'Italia. Tra le due soluzioni del consolidamento del debito fluttuante o del suo ammortamento, questo Governo, dopo una ponderata analisi dell'odierna situazione economica e finanziaria e delle previsioni che se ne possono fare per l'avvenire, nonché della opportunità tecnica del provvedimento, in confronto dell'odierno assetto del credito, ha deciso di

procedere per la via di un graduale ammortamento. Il metodo degli occasionali rimborsi consentiti di volta in volta dalla situazione della cassa non era ulteriormente consigliabile, poichè senza risolvere sistematicamente il problema, riesce difficile impedirne dannosi effetti sulla circolazione e perchè può turbare il ritmo della gestione del credito. Data l'importanza e l'alto significato nazionale e politico del provvedimento che la Maestà del Re ha sanzionato mi permetta il Senato che io ne faccia integrale lettura:

« Regio decreto-legge 28 febbraio 1924: n. 210.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

« Ritenuta l'opportunità di sostituire i buoni del tesoro con titoli a più lunga scadenza;

« Sentito il Consiglio dei ministri;

« Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze;

« Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

« Per provvedere al rimborso dei buoni del Tesoro ordinari, triennali e quinquennali, e alla graduale estinzione del debito da essi rappresentato, è autorizzata l'emissione di obbligazioni fruttanti l'annuo interesse di lire 4,75 per ogni cento lire di capitale nominale, al netto di ogni imposta e tassa presente e futura, ed ammortizzabili nel termine di anni 25.

« L'ammontare della prima emissione è stabilito nella somma di lire 5 miliardi. È data facoltà al ministro delle finanze di variare tale limite e di decretare nuove emissioni.

« Il prezzo di cessione delle obbligazioni, le modalità del pagamento, le specie dei buoni accettabili in versamento, e le condizioni del versamento stesso sono determinate dal ministro delle finanze.

Art. 2.

« Le obbligazioni da emettersi ai sensi dell'articolo precedente sono iscritte nel Gran Libro del Debito Pubblico.

« Sono ad esse estese tutte le disposizioni di legge e di regolamento che regolano i titoli del debito pubblico. in quanto non siano contrarie al presente decreto, e tutti i privilegi e le agevolzze di cui godono i titoli stessi.

Art. 3.

« Al servizio delle obbligazioni provvedesi mediante iscrizione degli stati di previsione della spesa del Ministero delle finanze di una annualità costante per tutto il venticinquennio comprensiva degli interessi e della quota di ammortamento.

« Gli interessi sono pagabili nel Regno e nelle Colonie al 1° aprile ed al 1° ottobre di ciascun anno.

« L'ammortamento dei titoli potrà anche eccedere annualmente la relativa quota compresa nel piano di ammortamento; nel qual caso i titoli anticipatamente estinti andranno in deduzione delle quote più lontane.

« L'estinzione ha luogo per rimborso alla pari in seguito a sorteggio oppure mediante acquisto sul mercato dei titoli da estinguere.

Art. 4.

« Le obbligazioni sono rappresentate da titoli in tagli da lire 500. Possono emettersi multipli da lire 1000, 5000, 10.000, 20.000 e 50.000.

« Le obbligazioni sono raggruppate in serie del valore capitale di un miliardo ciascuna.

Art. 5.

« Fino a quando non sieno allestiti i titoli definitivi, potranno rilasciarsi ai sottoscrittori ricevute provvisorie, le quali saranno sostituite non appena possibile, e gratuitamente, coi titoli definitivi muniti delle relative cedole semestrali.

« Tali ricevute e le girate per cessioni saranno esenti da qualsiasi tassa.

Art. 6.

» Il ministro delle finanze provvederà alla approvazione delle forme dei modelli, delle leggende e dei segni distintivi e caratteristici dei titoli al portatore ed al nome; alla determinazione del tempo in cui l'emissione avrà luogo; alle variazioni occorrenti negli stati di

previsione dell'entrata e in quelli della spesa del Ministero delle finanze; e a tutto quanto possa occorrere per il migliore e più sollecito esito dell'operazione.

Art. 7.

« Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge ed entrerà in vigore il giorno in cui sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

« Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

« Dato a Roma, addì 28 febbraio 1924.

« VITTORIO EMANUELE

« MUSSOLINI, DE STEFANI.

Voi ritrovate, onorevoli Senatori, anche in questa decisione, l'idea fondamentale di dare allo Stato italiano una potente elasticità finanziaria per ogni evento d'ordine interno e internazionale.

Non è infatti soltanto il tesoro dello Stato a non poter rimanere sotto questa quotidiana preoccupazione di un debito continuamente esigibile ma è anche lo Stato medesimo, lo Stato-Nazione, che deve liberarsi da un indebitamento che potrebbe precludere nell'avvenire, per la stessa sua imponenza, la sua libertà di agire.

D'altronde noi non sappiamo oggi quale sarà il passo della rivalutazione. È da augurarsi che questo passo sia lento, sistematico, uniforme. (*Commenti*). Comunque anche da tale aspetto è supremo interesse ridurre il debito pubblico nella massima misura che il bilancio e l'economia nazionale possono consentire per non far gravare sulla finanza futura il terribile peso di un debito rivalutato nel suo interesse e nel suo valore capitale.

Il fondo di ammortamento necessario al servizio di questa operazione, sarà, nei limiti previsti, iscritto nel bilancio ordinario dell'esercizio 1924-25, con le stesse garanzie costituzionali di ogni altra spesa. Questo documenta,

sia pure nei modesti limiti in cui quel fondo deve essere attualmente contenuto, che lo Stato non prodiga inconsultamente il proprio avvenire, ma ad esso intende virilmente provvedere.

A questo medesimo criterio di non prodigare inconsultamente l'avvenire noi ci siamo ispirati nel contenere l'assunzione di impegni sugli esercizi futuri. Quelli finora assunti dalla amministrazione dei lavori pubblici, al di là del periodo quinquennale di consolidamento, ammontano, nella parte ordinaria, a 94 milioni per sovvenzioni a pubblici servizi di trasporto e, nella parte straordinaria, a 198 milioni per annualità o per rate di spese, che andranno gradualmente decrescendo fino ad esaurirsi del tutto nel 1952-53.

Così si realizza quanto io dissi parlando ai banchieri italiani nella loro riunione del 15 maggio 1924: « Ogni favorevole possibilità sarà distribuita tra la riduzione del debito fluttuante e la riduzione di quelle che io dissi, esprimendo il pensiero del Capo del Governo, le punte di massima pressione del nostro ordinamento tributario, senza cessare per altro lo studio e l'attuazione di quelle provvidenze di finanza indiretta che possano, ove attuate, costituire un potente coefficiente di trasformazione tecnica e ridurre il costo economico della produzione nazionale.

LA POLITICA DEL TESORO.

Siete ora in grado, onorevoli Senatori, di farvi un preciso giudizio della nostra politica finanziaria e dei suoi risultati.

La politica finanziaria è un tutto organico ed armonico. Non se ne possono staccare delle parti e considerarle a sè senza le loro interferenze. Non si può isolare la politica del tesoro e considerarla avulsa dalla politica tributaria e dalla politica dei controlli, dai fini stessi che lo Stato si propone di raggiungere in ogni campo della sua attività e dai limiti posti dal dato concreto dell'economia nazionale e mondiale. I problemi finanziari vanno esaminati nella loro reciproca coordinazione e in funzione di svariatissime e non sempre dominabili circostanze e di limiti più o meno elastici. Le

soluzioni simultanee della teoria sono nella pratica legate a un certo ritmo di successione. Ogni cosa ha il suo tempo di realizzazione. Il Governo nazionale ha svolto la propria politica finanziaria secondo quell'ordine, con quella velocità, con quell'alternanza dei movimenti, entro quei limiti che la vivente realtà sembrava consentire. Produrre le trasformazioni ed attenderne gli effetti per utilizzarli in altre trasformazioni: ecco il metodo. Non è agevole svolgere con speranza di successo una politica di espansione con una azienda sbilanciata. Non si può fare una politica finanziaria in grande stile quando si devono cercare dei danari e dei cambi, quando i debiti contratti non si sono assestati e pesano sulla Borsa, quando il tesoro ha bisogno delle banche e dei risparmiatori. Si può fare quando il danaro avuto si restituisce. Non si può fare quando l'economia della Nazione ha dei debiti scoperti nella bilancia dei pagamenti internazionali. Si può fare quando le partite di questa bilancia si saldano e tanto meglio quando sieno in avanzo. È necessario costruire sulla realtà, lungo traiettorie concrete, ben definite, e non perdersi a contemplare i propri sogni, o a tentare di raccogliere in sacchi i venti dell'atmosfera.

Il riordinamento dei pubblici tributi, guidato dal criterio indiretto e sintetico in cui si conciliano gli interessi interferenti della produzione e del consumo; il rafforzamento quotidiano dei controlli oramai acquisito alla nostra legislazione e alla nostra consuetudine amministrativa; il già conseguito miglioramento dei prezzi delle forniture per la maggior sollecitudine nei pagamenti e per le facilitazioni consentite dalla nuova legge di contabilità; la diminuzione del prezzo del danaro prestato al tesoro dai privati risparmiatori; il miglioramento delle condizioni di scadenza dei debiti; la predisposta e sistematicamente attuata riduzione della circolazione che dal 31 ottobre 1922 al 31 maggio 1924 è diminuita di 1407 milioni; le gravose sistemazioni di situazioni ereditate e la serrata dei finanziamenti ad imprese dissestate, ed ora l'inizio dell'ammortamento del debito fluttuante; ecco il quadro d'insieme della nostra attività.

Con esso l'Italia ha pressochè compiuto il primo ciclo della sua finanza; finanza di liquidazione o di ricostruzione come meglio si

voglia dire (1). Si apre ora un secondo periodo, che non può essere chiuso in un ciclo se non per uno schema mentale, in cui la politica finanziaria del Governo italiano deve essere diretta a inserire con metodica tenacia le forze economiche della Nazione nelle forze economiche mondiali. La condizione essenziale era la ricostituzione del credito dello Stato, la chiusura e l'alleggerimento, così in capitale come in interessi, dei debiti pubblici. Il memorando bollettino di Borsa del 16 maggio ha consacrato quest'opera di ricostruzione.

Onorevoli Senatori!

Il Governo nazionale crede con le sue direttive e col suo lavoro di avere operato secondo gli interessi della Nazione e che anche le sue provvidenze più disputate troveranno nell'avvenire la loro migliore giustificazione. Noi non ne rivendichiamo il merito, ne rivendichiamo soltanto la responsabilità. Può darsi, anzi io stesso ritengo, che malgrado ogni migliore buona volontà e la costante e infaticabile devozione allo Stato e la fermezza dimostrata in tempi assai delicati e ogni più assidua vigilanza, l'opera nostra sia stata qua e là nel dettaglio imperfetta e manchevole. Il vasaio non trae dal fuoco perfette tutte le sue forme nè il fonditore ottiene sempre un buon prodotto dalla sua colata. Ogni cosa che noi produciamo, ogni volontà che si estrinseca, ogni attuazione, risentono inevitabilmente della realtà umana cui si affida e della sua imperfezione.

Il problema finanziario è, per molta parte, un problema meccanico, un problema di relazioni tra circostanze e spesso di contrasti tra effetti prossimi e remoti. Questo problema abbiamo cercato di affrontare in modo razionale e non dominati dalle soluzioni che mentre soddisfano le illusioni del popolo preparano le condizioni della sua povertà e della sua miseria.

Compiuta quest'opera occorre ora, Signori Senatori, che sia trasformato in potenza economica e politica il silenzioso e ordinato sacrificio di lavoro del popolo italiano.

(Applausi vivissimi e prolungati. I ministri e molti senatori si congratulano con l'oratore).

(1) Il problema della finanza locale deve essere riesaminato; ma la sua razionale impostazione è subordinata

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Di Brazzà.

DI BRAZZÀ. Rinuncio alla parola. *(Approvazioni)*.

PRESIDENTE. Allora ha facoltà di parlare il senatore Tommasi.

TOMMASI. Rinuncio alla parola. *(Benissimo)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Pais.

PAIS. Anch'io rinuncio alla parola. *(Approvazioni)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Peano.

PEANO. Ho domandato la parola in questo momento perchè credo sia bene che il Senato rilevi l'importanza dell'atto che oggi è stato compiuto e di cui abbiamo avuto conoscenza. Chi ha avuto la gestione del Tesoro in momenti difficili sa quanto grandi fossero le preoccupazioni per l'esistenza di un debito fluttuante scadente giornalmente, e che è arrivato fino a 26 miliardi, e di un debito redimibile che si aggirava sugli 11 miliardi.

Questo debito che viene a scadere ogni giorno, e che rateizzato rappresenta la possibilità di esigere dallo Stato oltre 75 milioni al giorno, è il più grande incubo del Tesoro. Giacchè se si verificasse un panico che determinasse una improvvisa richiesta di rimborsi non vi sarebbero che due vie. o aumentare la circolazione o rinnovare il debito subendo tassi onerosissimi. Questo pericolo che incombeva sul nostro bilancio, mercè l'opera di una saggia politica, sempre seguita dal Tesoro, è scongiurato. Ricordo che anche altri Stati si trovarono nelle stesse condizioni e la loro prima preoccupazione, appena si andavano sistemando le finanze fu di consolidare il debito fluttuante. Il cancelliere dello scacchiere Sir Robert Horne dovette subire gravi condizioni per provvedere a questa sistemazione, e dinanzi alla Camera dei comuni giustificò l'opera sua appunto per la necessità urgente di rimediare a un così grave stato di cose.

Ebbene ora noi possiamo fare questa operazione con vantaggio dell'erario, perchè per ef-

alla esistenza, finora mancata, di un sistematico e preciso servizio di informazioni che permetta all'amministrazione finanziaria di costruire sui fatti e in relazione a situazioni individualmente bene conosciute.

fetto di essa diminuirà anche l'onere degli interessi. E noi non dubitiamo che il ministro delle finanze, avvalendosi delle facoltà che il decreto gli concede, agirà colla maggiore oculatezza e prudenza.

È bene perciò che il Senato constati questo passo che rappresenta la prova della risanata finanza.

Il ministro ricordò le parole che espressi nella mia esposizione finanziaria; con esse dissi che l'Italia aveva impiegato dodici anni per risorgere. Ed è vero; ma dissi pure che l'Italia sarebbe risorta sicuramente. Questo era il sentimento mio e di tutti. Perchè, o signori, la fede è la fiamma che deve guidare le nostre azioni e più di tutti deve animare il ministro delle finanze, ricordando le nobili austere tradizioni del nostro paese.

È bene che il Senato nel prendere conoscenza di questo provvedimento ne apprezzi tutta l'importanza, perchè esso rappresenta una garanzia per l'Italia e per il suo avvenire. (*Approvazioni. Applausi.*)

PRESIDENTE. Nessun'altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione; l'articolo unico del disegno di legge sarà ora votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procederà ora alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: « Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa, per l'anno finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925, fino a quando siano approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1924 ».

e per la nomina:

a) di tre membri ordinari della Commissione permanente d'istruzione dell'Alta Corte di giustizia;

b) di due membri ordinari della Commissione permanente d'accusa dell'Alta Corte di giustizia;

c) di un membro supplente della Commissione permanente d'accusa dell'Alta Corte di giustizia.

Prego l'onorevole senatore, segretario, De Novellis, di fare l'appello nominale.

DE NOVELLIS, *segretario*, fa l'appello nominale.

Nomina di scrutatori.

PRESIDENTE. Quali scrutatori per la votazione per la nomina di tre membri ordinari della Commissione permanente d'istruzione dell'Alta Corte di giustizia sono estratti a sorte i nomi dei senatori: Credaro, Faelli, Cagni, Casati, Poggi.

Per la votazione per la nomina di due membri ordinari della Commissione permanente d'accusa dell'Alta Corte di giustizia sono estratti a sorte i nomi dei senatori: Gualterio, Martinez, Sanarelli, Sanjust, Valenzani.

Per la votazione per la nomina di un membro supplente della Commissione permanente d'accusa dell'Alta Corte di giustizia sono estratti a sorte i nomi dei senatori: Conti, Dallolio Alberto, Di Frasso, De Marinis, Morpurgo.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e prego i senatori segretari di procedere alla numerazione dei voti e i senatori scrutatori testè nominati di procedere allo spoglio delle schede.

(I senatori segretari fanno la numerazione dei voti e i senatori scrutatori procedono allo spoglio delle schede).

Hanno preso parte alla votazione i seguenti senatori:

Abbate, Agnetti, Albertini, Albricci, Amero D'Aste, Arlotta, Artom, Auteri Berretta.

Baccelli, Barbieri, Battaglieri, Bellini, Beltrami, Bensa, Bergamasco, Bergamini, Berio, Bertetti, Berti, Biscaretti, Bollati, Bonazzi, Boncompagni, Bonicelli, Bonin, Borea D'Olmo, Borsarelli, Boselli, Bouvier, Brusati Roberto.

Cagnetta, Calabria, Calisse, Campello, Campostrini, Canevari, Capotorto, Carissimo, Casati, Cassis, Castiglioni, Cataldi, Catellani, Cefalo, Cefaly, Chersich, Chimienti, Cimati, Cippelli, Cippico, Cito Filomarino, Civelli, Cocchia, Conci, Contarini, Conti, Corbino, Corradini, Credaro, Cremonesi.

Da Como, Dallolio Alberto, Dallolio Alfredo, D'Amelio, D'Andrea, De Amicis Mansueto, De Blasio, De Cupis, De Larderel, Del Bono, Della Noce, De Marinis, De Novellis, Di Bagno, Di Brazza, Diena, Di Frasso, Di Robilant, Di San-

t'Onofrio, Di Terranova, Di Trabia, Di Vico, Dorigo, D'Ovidio Enrico, Durante.

Fadda, Faelli, Fano, Ferraris Maggiorino, Ferrero di Cambiano, Ferri, Fradeletto, Francica-Nava, Fratellini, Frola.

Gallina, Gallini, Garavetti, Garofalo, Garroni, Gentile, Giardino, Gioppi, Giordani, Giordano Apostoli, Giunti, Golgi, Gonzaga, Grandi, Grassi, Greppi, Grosoli, Grossich, Guala, Gualterio, Guidi.

Imperiali, Inghilleri.

Lagasi, Loria, Lucchini, Lusignoli, Luzzatti.

Malagodi, Malaspina, Malvezzi, Mangiagalli, Manna, Marchiafava, Mariotti, Martinez, Martini, Martino, Mayer, Mazzoni, Melodia, Mengarini, Milano Franco D'Aragona, Molmenti, Montresor, Morello, Morpurgo, Morrone, Mortara, Mosca, Mosconi.

Nava, Niccolini Pietro, Novaro, Nuvoloni. Orlando.

Pagliano, Pais, Palummo, Pansa, Pantaleoni, Pantano, Passerini Angelo, Paternò, Peano, Pecori Giraldi, Perla, Persico, Petitti di Ro-reto, Pincherle, Pironti, Pitacco, Placido, Po-destà, Poggi, Polacco, Porro, Pozzo, Pullè, Pun-toni.

Quarta, Quartieri.

Rajna, Rattone, Rava, Rebaudengo, Reggio, Ricci Corrado, Ricci Federico, Romanin-Jacur, Romeo delle Torrazze, Rossi Baldo, Rossi Gio-vanni, Rossi Teofilo, Ruffini.

Salata, Sanarelli, Sanjust di Teulada, San Martino, Sanminiattelli, Scaduto, Scalori, Schan-zer, Scherillo, Schiralli, Scialoja, Sechi, Sforza, Sili, Sinibaldi, Spirito, Squitti, Supino.

Tacconi, Taddei, Tamassia, Tanari, Tassoni, Tecchio, Thaon Di Revel, Tittoni Romolo, Ti-varoni, Tolomei, Tommasi, Torlonia, Torraca, Torrigiani.

Valenzani, Valerio, Venosta, Venzi, Vicini, Viganò, Vigliani, Vitelli, Volterra.

Zippel, Zupelli.

Per la salute del senatore Ferraris Carlo.

GRANDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANDI. Da non poche settimane il sena-tore Carlo Ferraris, incomparabile Presidente della nostra Commissione di finanze, è infermo:

le notizie che si hanno non sono ancora così confortanti come l'animo nostro desiderebbe. Io vorrei pregare l'onorevole Presidente di far pervenire all'illustre collega i nostri unanimi fervidissimi auguri di pronta guarigione. (*Ap-plausi vivissimi*).

PRESIDENTE. Adempirò volentieri al desi-derio espresso dal senatore Grandi, aggiungendo l'augurio che il senatore Ferraris possa presto ridonare al Senato la sua preziosa attività. (*Applausi*).

Sospensione di seduta.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per mez-z'ora in attesa del risultato della votazione per le nomine di vari Commissari (ore 19).

Ripresa della seduta.

La seduta è riaperta (ore 19.30).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione sul seguente disegno di legge:

Autorizzazione all'esercizio provvisorio de-gli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925, fino a quando siano approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1924 (N. 11):

Senatori votanti	232
Favorevoli	201
Contrari	31

Il Senato approva.

Proclamo il risultato della votazione a scruti-nio segreto per la nomina:

a) di 3 membri ordinari della Commis-sione permanente d'istruzione dell'Alta Corte di giustizia:

Senatori votanti	224
Maggioranza	56

Ebbero voti:

Il senatore Beria D'Argentina	138
» Grosoli	136
Voti nulli o dispersi	9
Schede bianche	72

Eletti i senatori Beria D'Argentina e Grosoli.

b) di due membri ordinari della Commissione permanente d'accusa dell'alta Corte di giustizia:

Senatori votanti	230
Maggioranza	116
Ebbero voti:	
Il senatore Stoppato	134
» Venosta	133
» Supino	3
» Grosoli	3
Voti nulli o dispersi	8
Schede bianche	76

Eletti i senatori Stoppato e Venosta.

c) di un membro supplente della Commissione permanente d'accusa dell'Alta Corte di giustizia:

Senatori votanti	226
Maggioranza	114
Ebbero voti:	
Il senatore Fratellini	67
» Lagasi	35
» Bellini	20
Voti nulli o dispersi	28
Schede bianche	76

Ballottaggio fra i senatori Fratellini e Lagasi.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che i senatori Fratellini, Campello e Sinibaldi hanno presentato una proposta di legge, che seguirà il corso prescritto dal Regolamento.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Biscaretti di dar lettura di due interpellanze pervenute alla Presidenza.

BISCARETTI, *segretario*, dà lettura delle seguenti interpellanze:

Al ministro dell'interno per conoscere il suo pensiero in merito ai diversi raggruppamenti di Comuni che furono fatti in provincia di Imperia con i Regi decreti 21 ottobre e 6 dicembre 1923, con relativi scioglimenti di consigli comunali e nomina di commissari straordinari, senza aver prima sentiti gli Enti e le popolazioni direttamente interessate;

per sapere se creda tali raggruppamenti realmente corrispondenti agli interessi dei Comuni e tali da apportare una vera economia o se invece non pensi che con i raggruppamenti lamentati siansi aggravate le già infelici condizioni finanziarie dei Comuni con grave malcontento delle popolazioni;

e per sapere infine se non stimi opportuno esaminare sollecitamente ed eventualmente sciogliere quei raggruppamenti non corrispondenti agli interessi ed all'economia dei Comuni.

Nuvoloni.

Al presidente del Consiglio e ministro per gli affari esteri per sapere se è informato delle noie, seccature e perdita di tempo che incontrano - col sottoporsi a quattro visite doganali - e se gli sono note altresì le tasse che debbono corrispondere, gli italiani alla dogana francese per recarsi in automobile dalla Liguria in Piemonte, o viceversa, transitando per la Valle Roia, lungo il territorio dei tre piccoli comuni di Breglio, Saorgio, Fontan, stati assegnati alla Francia col trattato 29 marzo 1860;

se del pari ha conoscenza che - mentre in virtù della convenzione italo-francese del giugno 1904 le due Nazioni si obbligarono a costruire sul rispettivo territorio in valle Roia la Ferrovia, con impegno reciproco di aprirla all'esercizio pubblico nel 1914 - l'Italia già da parecchi anni ha costruito la ferrovia sul proprio territorio con grandi sacrifici, ed invece la Francia non solo non ultimò la costruzione sul proprio territorio neppure oggi, ma vi attende con manifesta lentezza e con notorio proposito di non lasciare mettere in esercizio la ferrovia Cuneo-Ventimiglia se non quando essa Francia avrà ultimato anche il tronco da Breglio a Nizza - il che non potrà avvenire prima del 1928 - e ciò con aperta violazione della convenzione internazionale sopra ricordata e con gravissimo danno per le popolazioni liguri e piemontesi e per l'Italia;

se onde riparare ai lamentati inconvenienti e danni non reputi opportuno richiamare la Francia al rispetto leale della convenzione del giugno 1904 - invitandola alla immediata ultimazione del piccolo tratto di ferrovia che ancora deve costruire sul proprio territorio e ad aprire, d'accordo coll'Italia, all'esercizio nel

più breve termine la ferrovia Cuneo-Ventimiglia;

se non creda altresì - anche per migliorare i rapporti di amicizia e di buon vicinato fra le due Nazioni sorelle - avviare col Governo francese pratiche diplomatiche, regolarizzare e sistemare il confine italo-francese lungo la valle Roia - rendendo questa totalmente italiana - cedendo magari in compenso altro territorio nostro segnatamente quelle frazioni di comuni italiani della Val Vesuvia e della Val Tinea che, per le loro condizioni topografiche per una parte dell'anno non possono aver rapporti diretti con l'Italia talchè debbono approvvigionarsi in comuni francesi e che ap-

punto perciò non sono soggetti a tariffe doganali.

Nuvoloni.

Convocazione del Senato a domicilio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno essendo esaurito il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 19.40).

Licenziato per la stampa il 5 giugno 1924 (ore 10.30).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche

DOCUMENTI

ALLEGATI

AL DISCORSO DEL MINISTRO DELLE FINANZE

DE STEFANI



PARTE I

1911

DOCUMENTO N. 1.

L'Esercizio provvisorio del Bilancio.

Esercizio	Presidente del Consiglio in carica	Ministro del Tesoro o delle Finanze in carica	Data e numero della legge che concesse l'esercizio provvisorio	Durata dell'esercizio provvisorio	Termine dell'esercizio provvisorio	NOTE
1901-02	Zanardelli	Di Broglio	30 maggio 1901; n. 265	1 mese	31 luglio 1901	Successiva appr. per legge.
1902-03	»	»	a) Non vi fu eserc. provv.	—	—	Approvato per legge.
1903-04	»	»	30 giugno 1903; n. 247	6 mesi	31 dicembre 1903	Successiva appr. per legge.
1904-05	Giolitti	Luzzatti	b) Non vi fu eserc. provv.	—	—	Approvato per legge.
1905-06	Fortis	Carcano	29 giugno 1905; n. 584	1 mese	31 luglio 1905	Successiva appr. per legge.
1906-07	Giolitti	Maiorana	30 giugno 1906; n. 269	6 mesi	31 dicembre 1906	Id.
1907-08	»	Carcano	30 giugno 1907; n. 371	6 mesi	31 dicembre 1907	Id.
1908-09	»	»	c) Non vi fu eserc. provv.	—	—	Approvato per legge.
1909-10	»	»	30 giugno 1909; n. 394	6 mesi	31 dicembre 1909	Successiva appr. per legge.
—	Sonnino	Salandra	26 dicemb. 1909; n. 777	3 mesi	31 marzo 1910	Id.
1910-11	Luzzatti	Tedesco	20 giugno 1910; n. 351	6 mesi	31 dicembre 1910	Id.
—	»	»	29 dicemb. 1910; n. 884	3 mesi	31 marzo 1911	Id.
1911-12	Giolitti	»	d) Non vi fu eserc. provv.	—	—	Approvato per legge.
1912-13	»	»	e) Non vi fu eserc. provv.	—	—	Id.
1913-14	»	»	f) Non vi fu eserc. provv.	—	—	Id.
1914-15	Salandra	Rubini	26 giugno 1914; n. 578	6 mesi	31 dicembre 1914	Non vi fu appr. per legge
—	»	Carcano	16 dicemb. 1914; n. 1354	6 mesi	30 giugno 1915	Id.
1915-16	»	»	26 maggio 1915; n. 671	6 mesi	31 dicembre 1915	Id.
—	»	»	21 dicemb. 1915; n. 774	6 mesi	30 giugno 1916	Id.
1916-17	»	»	14 giugno 1916; n. 738	1 mese	31 luglio 1916	Id.
—	Boselli	»	20 luglio 1916; n. 814	5 mesi	31 dicembre 1916	Id.
—	»	»	24 dicemb. 1916; n. 1738	6 mesi	30 giugno 1917	Id.
1917-18	»	»	29 giugno 1917; n. 1025	1 mese	31 luglio 1917	Id.

Segue DOCUMENTO N. 1.

Esercizio	Presidente del Consiglio in carica	Ministro del Tesoro o delle Finanze in carica	Data e numero della legge che concesse l'esercizio provvisorio	Durata dell'esercizio provvisorio	Termine dell'esercizio provvisorio	NOTE
—	Boselli	Carcano	19 luglio 1917; n. 1125	3 mesi	31 ottobre 1917	Non vi fu approv. per legge.
—	»	»	28 ottobre 1917; n. 1751	2 mesi	31 dicembre 1917	Id.
—	Orlando	Nitti	31 dicemb. 1917; n. 2045	6 mesi	30 giugno 1918	Id.
1918-19	»	»	23 giugno 1918; n. 830	6 mesi	31 dicembre 1918	Id.
—	»	»	10 dicemb. 1918; n. 1008	6 mesi	30 giugno 1918	Id.
1919-20	»	Stringher	26 giugno 1919; n. 1005	1 mese	31 luglio 1919	Id.
—	Nitti	Schanzer	29 luglio 1919; n. 1255	5 mesi	31 dicembre 1919	Id.
—	»	»	29 dicemb. 1919; n. 2428	3 mesi	31 marzo 1920	Id.
—	»	Luzzatti	31 marzo 1920; n. 350	3 mesi	30 giugno 1921	Id.
1920-21	Giolitti	Meda	30 giugno 1920; n. 906	6 mesi	31 dicembre 1920	Id.
—	»	»	29 dicemb. 1920; n. 1820	6 mesi	30 giugno 1921	Id.
1921-22	»	Bonomi	29 giugno 1921; n. 809	1 mese	31 luglio 1921	Id.
—	Bonomi	De Naŕa	31 luglio 1921; n. 1013	5 mesi	30 dicembre 1921	Id.
—	»	»	31 luglio 1921; n. 1868	6 mesi	30 giugno 1921	Id.
1922-23	Facta	Peano	30 giugno 1922; n. 831	1 mese	31 luglio 1922	Id.
—	»	»	23 luglio 1922; n. 1017	1 mese	31 agosto 1922	Id.
—	»	Paratore	22 agosto 1922; n. 1169	4 mesi	31 dicembre 1922	Id.
—	Mussolini	Tangorra	30 novemb. 1922; n. 1549	6 mesi	30 giugno 1923	Id.
1923-24	»	De Stefani	17 giugno 1923; n. 1263	12 mesi	30 giugno 1924	Id.
1924-25	»	»	(in corso)	6 mesi	31 dicembre 1924	Id.

Le autorizzazioni all'esercizio provvisorio ebbero efficacia per i bilanci non ancora approvati alla data della legge. Negli anni dal 1917-1918 al 1920-1921 e nel 1923-1924 non si ebbe l'approvazione di alcun bilancio singolo.

DOCUMENTO N. 2.

**Variazioni introdotte nelle spese effettive ordinarie e straordinarie
durante lo svolgersi dell'esercizio finanziario.**

ESERCIZIO	Previsione stabilita con la legge del bilancio	Variazioni in aumento introdotte successivamente con leggi e decreti speciali	Percentuale delle variazioni
	(in milioni di lire)	(in milioni di lire)	(in milioni di lire)
1911-912	2.182	425	19,47
1912-913	2.295	509	22,17
1913-914	2.314	358	15,47
1914-915	2.524	2.877	114 —
1915-916	2.667	8.009	300 —
1916-917	2.771	14.880	537 —
1917-918	3.190	22.215	696,39
1918-919	4.206	28.447	676,34
1919-920	5.516	17.714	321,13
1920-921	22.947	15.141	65,98
1921-922	19.580	15.681	80 —
1922-923	18.537	3.697	19,94
1923-924	18.181	2.975	16,36
		(tolti 1300 milioni per il traffico marittimo, che ha entrata corrispondente, resterebbero milioni 1675)	(9,21)
		(tolti 288 milioni per l'occupazione di Corfù, spesa straordinaria imprevedibile resterebbero milioni 1387)	(7,63)

DOCUMENTO N. 3.

Variazioni nel debito pubblico interno.

D A T A	Ammontare del debito interno	Diminuzione od aumento \pm	Fondo Cassa in contanti	Diminuzione od aumento \pm nel Fondo cassa	Diminuzione od aumento \pm complessivo del debito Fondo cassa
			(in milioni di lire)		
1° novembre 1922	92.991		323		
30 giugno 1923	95.544	+ 2.553	1.300	+ 927	+ 1.576
31 maggio 1924*	93.386	- 2.153	590	- 710	- 1.448
		+ 395		+ 267	+ 128

* Compresi 400 milioni di obbligazioni delle Venezia, già consegnate in pagamento.

LEGISLATURA XXVII — 1ª SESSIONE 1924 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1924

DOCUMENTO N. 4.

**Entrate e spese dei vari servizi nelle amministrazioni dello Stato
per gli esercizi finanziari 1922-23, 1923-24 e 1924-25.**

NATURA DEI SERVIZI	Esercizio finanziario					
	1922-23		1923-24		1924-25 preventivo	
	Entrate	Spese	Entrate	Spese	Entrate	Spese
<i>Servizi civili:</i>	(milioni di lire)					
Istruzione pubblica	69	930	106	1.080	164	1.116
Servizi del Ministero Interno	21	799	14	441	14	363
Giustizia e affari di culto	20	377	15	421	21	385
Affari Esteri	32	119	39	144	26	88
Economia Nazionale	19	203	13	182	13	221
Lavori pubblici	87	(a) 302	94	(a) 271	131	(a) 325
Marina mercantile	—	(b) 279	—	306	—	265
TOTALE dei servizi civili	248	3.009	281	2.845	369	2.763
<i>Servizi della difesa militare:</i>						
Guerra	121	2.357	166	2.389	112	1.957
Marina	67	799	34	886	23	943
Aeronautica	—	95	—	252	—	399
TOTALE delle spese per la difesa	188	3.251	200	3.527	135	3.299
<i>Servizi postali, telegrafici e telefonici</i>	757	1.102	844	961	904	867
<i>Servizi coloniali</i>	—	255	—	412	—	255
<i>Servizi finanziari:</i>						
a carattere non industriale	(c) 10.886	(d) 620	(c) 11,302	(d) 668	(c) 10.742	(d) 690
a carattere industriale	3.331	1.040	3.310	863	3.382	816
TOTALE per i servizi finanziari	14.217	1.660	14.612	1.531	14.124	1.506
In complesso per i vari servizi	15.410	9.277	15.937	9.276	15.532	8.690
<i>Ferrovie dello Stato</i>	3.300	4.206	3.555	3.855	3.936	3.936
TOTALE GENERALE	18.710	13.483	19.492	13.131	19.468	12.626
	Popolazione	Quota per abitante	Popolazione	Quota per abitante	Popolazione	Quota per abitante
Quota di costo per abitante	39.199.765	343.90	39.636.619	331.30	40.073.473	315.70

(a) Ammontare delle spese di funzionamento dei servizi centrali e provinciali, di quelle per la manutenzione delle varie opere ed altre di carattere ordinario, con esclusione delle spese ordinarie per opere pubbliche.

(b) Escluse le spese concernenti il traffico marittimo le quali non si riproducono nei bilanci successivi al 1922-23.

(c) Entrate che riflettono, principalmente, i proventi tributari.

(d) Ammontare delle spese di funzionamento dei servizi finanziari, escluse quelle a carico del bilancio delle finanze che riflettono oneri generali dello Stato (interessi dei debiti, dotazioni della Corona, spese delle Camere legislative, contributi e concorsi vari, risarcimenti dei danni di guerra, pensioni di guerra, ecc.).

DOCUMENTO N. 5.

**Articoli di ruolo e quote per l'imposta erariale principale sui terreni
negli anni 1918, 1920 e 1924**

ANNO	A carico del Demanio	A carico di altri contribuenti per quote di imposta					Totale
		fino a L. 10	da L. 10.01 a L. 50	da L. 50.01 a L. 300	da L. 300.01 a L. 500	oltre L. 500	
Numero delle quote di imposta (articoli di ruolo).							
1918 (a)	7.476	6.043.382	658.286	216.907	26.468	53.759	7.006.278
1920 (b)	8.004	6.526.907	714.415	251.230	27.590	41.782	7.569.928
1924	8.981	7.425.281	781.667	246.689	23.915	34.101	8.520.634
(c)	1.281	833.663	83.580	15.938	1.243	1.772	937.477
Percentuali rispettive sul complesso dell'anno	0.1	87.4	9.2	2.8	0.2	0.3	100

Ammontare delle quote di imposta.							
1918 (a)	1.437.878	12.829.162	19.315.778	28.152.141	9.422.451	42.843.360	114.000.780
1920 (b)	1.480.094	12.964.046	19.201.750	28.163.274	9.497.959	43.816.958	115.124.081
1924	1.596.928	15.778.809	22.087.279	31.428.821	9.798.669	40.230.582	120.921.088
(c)	108.271	1.713.846	2.118.830	1.740.695	428.198	1.201.370	7.311.210
Percentuali sul complesso dell'anno	1.3	130	18.3	25.9	8.2	33.3	100

(a) Non furono compilati i ruoli di imposta nelle provincie di Belluno, Udine, Treviso, Vicenza a causa della invasione nemica e mancano, quindi, nel carico del 1918, i dati riguardanti queste quattro provincie.

(b) Mancano, per il 1920, i dati delle provincie di Udine e Belluno, parte di quelli delle provincie di Treviso e Vicenza, per effetto della esenzione temporanea dalla imposta accordata con decreto 29 maggio 1919, n. 975, in seguito alla invasione nemica.

(c) Queste cifre riguardano il numero delle quote di imposta e il relativo ammontare per le provincie di Belluno, Treviso, Udine e Vicenza e per le provincie dei territori annessi, compenetrato nel carico complessivo dell'anno 1924.

DOCUMENTO N. 6.

Numero delle quote ed ammontare dell'imposta sui redditi agrari.

	Numero dei contribuenti	Reddito netto definitivamente accertato		Imposta per il 1924	
		ammontare complessivo	media per contribuente	ammontare complessivo	media per contribuente
Proprietari	931.151	1.439.017.240	1.545	140.112.183	150
Coloni	328.939	642.902.735	1.954	48.007.766	146
TOTALE	1.260.090	2.081.919.975	1.652	188.119.949	148

DOCUMENTO N. 7.

**Articoli di ruolo e quota per l'imposta erariale principale sui fabbricati
negli anni 1918, 1920 e 1924.**

ANNO	A carico del Demanio	A carico di istituzioni pubbliche di beneficenza per quote d'imposta		A carico di altri contribuenti per quote di imposta				Totale
		Fino a L. 15	Oltre a L. 15	Fino a L. 15	Da L. 15.01 a L. 30	Da L. 30.01 a L. 200	Oltre L. 200	

Numero delle quote di imposta (articoli di ruolo).

1918 (a) . . .	4.220	6.274	12.876	2.401.552	237.354	350.859	101.282	3.114.417
1920 (b) . . .	4.477	7.903	15.522	2.414.377	258.042	377.691	122.322	3.200.334
1924	4.800	7.826	14.121	2.662.592	284.498	434.235	134.853	3.542.925
(c)	287	514	1.044	112.274	16.663	30.604	13.149	174.535
Percentuali sul complesso dell'anno	0,1	0,2	0,4	75,2	8,0	12,3	3,8	100

Ammontare delle quote di imposta.

1918 (a) . . .	3.139.693	83.069	4.227.368	10.955.613	5.355.510	27.202.560	78.799.738	129.763.551
1920 (b) . . .	3.714.661	78.704	5.960.591	11.955.944	6.479.416	30.126.609	107.957.856	166.273.781
1924	4.105.040	94.825	5.546.621	12.662.323	6.772.310	33.959.750	128.827.912	191.968.781
(c)	97.603	4.938	267.107	615.595	422.360	2.405.485	13.259.521	17.072.609
Percentuali sul complesso dell'anno	2,0	0,05	2,7	6,4	3,4	17,7	66,6	100

(a) Non furono compilati i ruoli di imposta per le provincie di Belluno, Udine, Treviso, Vicenza a causa della invasione nemica e mancano, quindi, nel carico del 1918 i dati riguardanti queste quattro provincie.

(b) Mancano, per il 1920, i dati delle provincie di Udine e di Belluno e parte di quelli delle provincie di Treviso e Vicenza giacchè godevano la esenzione dall'imposta per effetto del decreto luogotenenziale 29 maggio 1919, n. 975 emanato in seguito alla invasione nemica.

(c) Queste cifre riguardano il numero delle quote di imposta e il relativo ammontare per le provincie di Belluno, Treviso, Udine e Vicenza e per le provincie dei territori annessi compenetrato nel carico complessivo dell'anno 1924.

LEGISLATURA XXVII — 1ª SESSIONE 1924 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1924

DOCUMENTO N. 8.

**Ammontare dei redditi iscritti agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile,
distintamente per categoria, dal 1918 al 1924.**

ANNI	Redditi di capitale puro Categoria A	Redditi misti di capitale e lavoro Categoria B	REDDITO DI LAVORO			Totale generale
			Categoria C	Categoria D	Totale	

Enti collettivi.

1918	261.865.060	387.208.431	261.447.305	211.922.209	473.369.514	1.122.443.005
1919	305.245.266	482.537.415	330.753.709	257.032.821	587.786.530	1.375.569.211
1920	333.607.953	642.566.403	448.933.418	362.501.480	811.434.898	1.787.609.254
1921	483.047.207	729.682.015	694.165.637	687.237.850	1.381.403.487	2.594.132.709
1922	588.023.572	1.290.804.992	1.107.690.358	1.019.559.767	2.127.250.125	4.006.078.689
1923	679.945.447	1.254.511.887	1.380.695.034	1.195.483.697	2.576.178.731	4.510.636.065
1924	768.200.208	1.590.684.314	1.574.284.355	1.311.814.741	2.886.099.096	5.244.983.618
Percentuali rispettive	14,7	30,3	30,0	25,0	(55,2)	100

Contribuenti privati.

1918	134.305.503	594.696.777	171.563.797	7.765.035	179.328.832	908.331.112
1919	127.783.962	615.944.164	178.425.841	8.214.031	186.639.872	930.367.998
1920	114.444.291	681.141.795	195.521.191	7.154.811	202.676.002	998.262.088
1921	109.681.027	998.117.521	265.439.571	6.906.490	272.346.061	1.380.144.609
1922	109.735.582	1.501.433.793	379.020.808	6.478.161	385.498.969	1.996.668.344
1923	114.936.194	1.932.072.995	462.519.414	6.729.241	469.248.655	2.516.317.847
1924	126.897.878	2.461.946.944	586.934.625	6.659.818	593.594.443	3.182.439.265
Percentuali rispettive	3,9	77,4	18,5	0,2	(18,7)	100

Totale degli enti collettivi e contribuenti privati.

1918	396.170.563	981.905.208	433.011.102	219.687.244	652.698.346	2.030.774.117
1919	433.029.228	1.098.481.579	509.179.550	265.246.852	774.427.402	2.305.937.209
1920	448.052.244	1.323.708.198	644.454.609	369.656.291	1.014.110.900	2.785.871.342
1921	592.728.234	1.727.799.536	959.605.208	694.144.340	1.653.749.548	3.974.277.318
1922	697.759.154	2.792.238.785	1.486.711.166	1.026.037.928	2.512.749.094	6.002.747.033
1923	794.941.641	3.186.584.885	1.843.214.448	1.202.212.938	3.045.427.386	7.026.953.912
1924	895.098.086	4.052.611.258	2.161.218.980	1.318.474.559	3.479.693.539	8.427.422.883
Percentuali rispettive	10,6	48,1	25,7	15,6	(41,3)	100

DOCUMENTO N. 9.

**Ammontare dei redditi iscritti agli effetti dell'imposta di Ricchezza mobile dal 1918 al 1924
per contribuenti privati che esercitano industrie, commercio e professioni.**

ANNI	Categoria B		Reddito medio per contri- buyente	Categoria C		Reddito medio per contri- buyente	T O T A L E	
	numero	ammontare		numero	ammontare		numero	ammontare
1918 . . .	453,472	594,696,777	1.315	89,712	109,976,911	1.225	543,184	704,673,688
1919 . . .	455,069	615,944,164	1.355	89,241	111,231,366	1.246	544,310	727,175,530
1920 . . .	454,586	681,141,795	1.500	90,486	119,265,922	1.320	545,072	800,407,717
1921 . . .	471,197	998,117,521	2.120	93,170	153,198,525	1.645	564,367	1,151,316,046
1922 . . .	508,077	1,501,433,793	2,955	96,103	212,734,874	2.215	604,180	1,714,168,667
1923 . . .	552,292	1,932,072,998	3.500	99,315	269,046,063	2.710	651,607	2,201,119,061
1924 . . .	657,764	2,461,946,944	3.743	104,373	330,972,352	3.171	762 137	2,792,919,296

DOCUMENTO N. 10.

ELENCO DEI TRATTATI DI COMMERCIO CONCLUSI TRA L'ITALIA ED ALTRI STATI
DAL 1° NOVEMBRE 1922 AL 26 GIUGNO 1924.

1. — Accordo commerciale tra l'Italia e la *Francia*, concluso a Roma il 13 novembre 1922, approvato nel Regno con D. L. 23 novembre 1922, n. 1488 (convertito in legge il 22 febbraio 1923, n. 754).
2. — Accordi italo *cecoslovacchi* per i traffici marittimi, firmati a Trieste il 21 dicembre 1922, approvati con R. D. 25 febbraio 1922, n. 878.
3. — Trattato di commercio italo *svizzero*, firmato a Zurigo il 27 gennaio 1923, approvato nel Regno con D. L. 15 febbraio 1923, n. 243, convertito in legge il 16 dicembre 1923, n. 2934.
4. — Trattato di commercio italo *canadese*, firmato a Londra il 4 gennaio 1923, approvato nel Regno con D. L. 15 settembre 1923, convertito in legge 16 dicembre 1923, n. 2395. Scambio delle ratifiche 8 gennaio 1924.
5. — Trattato di commercio e navigazione, ed accordo concernente i rapporti economici tra le zone di frontiera, conclusi fra l'Italia e l'*Austria* il 28 aprile 1923 a Roma, approvati nel Regno con D. L. 28 giugno 1923, n. 1389, convertito in legge il 16 dicembre 1923, n. 2932. Scambio delle ratifiche 23 giugno 1923.
6. — Convenzione commerciale con la *Turchia* firmata a Losanna il 24 luglio 1923, approvata nel Regno con Decreto-Legge il 21 gennaio 1924, n. 343.
7. — Convenzione circa il regime doganale delle sete e seterie conclusa fra l'Italia e la *Francia* a Parigi il 28 luglio 1923, approvata nel Regno con Decreto-legge 13 marzo 1924 n. 529.
8. — Convenzione di commercio e navigazione tra l'Italia e la *Spagna* firmata a Madrid il 15 novembre 1923, approvata con Regio decreto 28 novembre 1923, n. 2561.
9. — Accordo relativo alla esportazione dei vini italiani in applicazione del trattato di commercio italo-*svizzero*, accordo firmato a Zurigo il 3 dicembre 1923. Scambio delle ratifiche 18 maggio 1924.
10. — Trattato di commercio e navigazione tra l'Italia e l'*Albania* del 20 gennaio 1924. Non ratificato.
11. — Trattato di commercio e navigazione tra l'Italia e la *Russia* e protocollo firmato a Roma il 7 febbraio 1924, approvato con D. L. 14 marzo 1924, n. 342.
12. — Convenzione doganale tra l'Italia e la *Russia* firmata a Roma il 7 febbraio 1924, approvata con D. L. 14 marzo 1924, n. 342.
13. — Convenzione addizionale al trattato di commercio e navigazione tra il Regno d'Italia e la *Repubblica Cecoslovacca*, firmata a Roma il 23 marzo 1921, e protocolli annessi, firmati a Roma il 1° marzo 1924. Non ratificata.
14. — Convenzione tra l'Italia e la *Francia* concernente la produzione e il commercio del seme bachi firmata il 1° aprile 1924 a Parigi, approvata con D. L. 10 aprile 1924, n. 489.

DOCUMENTO N. 11.

Pagamento dei danni di guerra in corso di esecuzione.

DENUNCIE NON SALDATE AL 29 FEBBRAIO 1924	Numero	Importo presumibile — milioni di lire
Non ancora in istruttoria	13.742	101,4
In corso di istruzione	183.101	2,170,7
Concordate	86.811	849,1
In contenzioso	36.026	351,5
Decise dalle Commissioni	12.486	155,0
Presso le sezioni di pagamento	123.207	526,1
Totale	455.373	4,153,9
Saldate nel trimestre marzo-maggio 1924	70.286	165,6
Restano da saldare	385.087	3,988,3

Poichè negli ulteriori pagamenti dovranno essere recuperate notevoli anticipazioni concesse pel tramite degli istituti autorizzati, la somma approssimativa di quattro miliardi verrà a ridursi così da far prevedere bastino, pel definitivo saldo dei danni ai privati, gli stanziamenti fatti nei bilanci 1923-24 e 1924-25.

	Veneto	Trentino	Venezia Giulia	Per fabbricati	Per altri beni	Totale	
						numero	importo
<i>a) denunce non ancora in istruttoria:</i>							
Numero	2.797	8.661	2.284	—	—	13.742	—
Importo a prezzi attuali	—	—	—	101,4	14,6	—	101,4
<i>b) in corso di istruttoria:</i>							
Numero	70.987	65.784	46.330	—	—	183.101	—
Importo a prezzi attuali	—	—	—	1.667,4	503,2	—	503,2
<i>c) concordate:</i>							
Numero	65.468	13.069	8.274	—	—	86,811	—
Importo a prezzi attuali	—	—	—	388,4	460,7	—	849,1
<i>d) contenzioso:</i>							
Numero	20.333	8.105	7.588	—	—	36.026	—
Importo a prezzi attuali	—	—	—	178,8	172,7	—	351,5
<i>e) decise in contenzioso:</i>							
Numero	8.097	3.422	967	—	—	12.486	—
Importo a prezzi attuali	—	—	—	56,2	98,8	—	155,0

LEGISLATURA XXVII — 1^a SESSIONE 1924 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1924

DOCUMENTO N. 12.

**Valutazioni della proprietà immobiliare e mobiliare
trasferita a qualunque titolo nelle zone di competenza delle Intendenze di Finanza.**

SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1923

INTENDENZA DI FINANZA	VALORI DECISI				TRATTAZIONI				
	Dichiarati	Accertati		Decisi	Carico			Scarico	
		dal ricevitore	dall'Ufficio tecnico di finanza		all'11 aprile 1923	perve- nute fino al 31 dic. 1923	Totale	Trattazioni	
							decise	rima- nenza	
Alessandria	37,931,000	41,236,000	61,003,000	57,167,000	172	773	945	777	168
Ancona	17,222,260	21,460,215	25,391,434	24,698,227	129	194	323	197	126
Aquila	6,900,355	19,922,266	22,307,053	13,117,627	89	117	206	105	101
Arezzo	15,362,512	25,292,656	20,384,554	22,951,529	101	229	330	241	89
Ascoli Piceno.	11,402,417	19,591,134	18,833,718	17,051,379	191	211	402	258	144
Avellino	4,057,673	10,163,887	8,367,123	7,976,569	12	60	72	63	9
Bari	39,600,000	48,200,000	52,500,000	40,600,000	515	403	918	476	442
Belluno	3,559,446	4,187,100	4,783,406	5,856,995	18	45	63	62	1
Benevento.	4,177,289	9,152,740	7,933,032	7,478,415	85	72	157	58	99
Bergamo	39,644,231	67,816,940	71,950,538	62,528,612	291	513	804	459	345
Bologna	62,444,300	81,880,050	92,597,253	84,853,312	209	986	1,195	978	217
Brescia	35,580,606	53,791,604	52,943,792	46,340,884	274	391	665	410	255
Cagliari	5,409,153	10,478,226	9,055,486	9,591,739	118	417	535	481	54
Caltanissetta	14,587,310	29,912,070	26,611,000	24,884,007	42	138	180	155	25
Campobasso	2,636,920	7,862,455	7,670,260	7,468,667	37	58	95	57	38
<i>Da riportare</i>	300,515,472	450,947,343	482,324,649	432,564,962	2,283	4,607	6,890	4,777	2,113

Segue DOCUMENTO N. 12.

INTENDENZA DI FINANZA	VALORI DECISI				TRATTAZIONI				
	Dichiarati	Accertati		Decisi	Carico			Scarico	
		dal ricevitore	dall'Ufficio tecnico di finanza		all'11 aprile 1923	perve- nute fino al 31 dic. 1923	Totale	Trattazioni	
							decise	rima- nenza	
<i>Riporto</i>	300,515,472	450,947,343	482,324,649	432,564,962	2,283	4,607	6,890	4,777	2,113
Caserta	13,467,930	18,954,320	22,151,991	20,756,886	109	395	504	188	316
Catania	30,251,660	71,023,741	56,488,850	47,389,200	921	530	1,451	783	668
Catanzaro	5,090,659	9,170,179	9,977,474	9,272,650	542	144	686	147	539
Chieti	12,499,416	27,526,826	24,024,697	20,773,172	175	429	604	423	181
Como	25,018,703	29,061,506	37,017,286	34,434,620	178	501	679	470	209
Cosenza	8,834,204	16,818,246	14,550,375	12,536,211	206	170	376	216	160
Cremona	44,800,963	69,589,424	71,194,124	69,044,715	274	778	1,052	657	395
Cuneo	36,599,842	36,799,400	52,117,703	51,708,782	235	555	790	421	369
Ferrara	20,987,982	34,837,443	31,048,297	27,186,537	64	229	293	157	136
Firenze	68,961,302	104,098,690	100,088,681	92,360,835	206	434	640	479	161
Foggia	13,000,116	23,987,954	24,093,346	22,002,883	269	133	402	132	270
Forlì	18,335,710	28,762,222	24,661,950	23,959,962	74	390	464	318	146
Genova	91,116,977	136,095,700	163,621,693	140,405,470	986	1,398	2,384	1,203	1,181
Girgenti	7,659,611	15,612,900	19,041,630	17,209,568	86	95	181	126	55
Grosseto	3,059,280	5,632,270	4,750,792	4,327,240	16	20	36	16	20
Imperia	7,848,613	7,986,187	14,808,112	12,988,816	36	158	194	96	98
<i>A riportare</i>	708,048,440	1,086,904,351	1,151,961,650	1,038,922,509	6,660	10,966	17,626	10,709	7,017

LEGISLATURA XXVII — 1ª SESSIONE 1924 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1924

Segue DOCUMENTO N. 12.

INTENDENZA DI FINANZA	VALORI DECISI				TRATTAZIONI				
	Dichiarati	Accertati		Decisi	Carico			Scarico	
		dal ricevitore	dall'Ufficio tecnico di finanza		all'11 aprile 1923	perve- nute fino al 31 dic. 1923	Totale	Trattazioni	
							decise	rima- nenza	
<i>Riporto</i> . . .	708,048,440	1,086,904,351	1,151,961,650	1,038,922,509	6,660	10,966	17,626	10,709	7,017
Lecce	7,775,196	17,976,298	15,928,867	14,156,683	30	254	284	102	182
Livorno	9,649,990	16,893,840	10,815,120	13,455,073	40	71	111	62	49
Lucca	22,291,740	30,271,860	32,847,107	24,120,221	354	658	1,012	640	372
Macerata	18,477,578	29,148,640	23,893,120	20,566,620	134	245	379	262	117
Mantova	64,503,865	88,938,644	87,371,250	82,845,970	218	330	548	329	219
Massa Carrara	2,456,973	3,494,330	4,168,450	3,799,730	39	49	88	38	50
Messina	21,262,446	56,604,480	51,238,919	36,929,556	614	522	1,136	590	546
Milano	246,901,704	383,396,750	369,647,942	343,725,353	549	1,018	1,567	1,031	536
Modena	33,506,253	50,374,418	49,295,624	45,600,354	364	513	877	745	132
Napoli	71,345,950	125,940,657	132,045,043	114,340,279	2,926	2,435	5,361	1,632	3,729
Novara	52,091,654	95,930,505	105,832,142	76,735,775	622	676	1,298	658	640
Padova	44,855,511	28,493,690	62,872,294	56,896,896	133	623	756	499	257
Palermo	26,356,667	71,747,104	56,556,904	43,238,280	744	516	1,260	728	532
Parma	30,251,771	42,059,382	46,898,307	42,650,582	201	371	572	326	246
Pavia	60,539,444	26,959,877	65,966,299	87,300,558	66	439	505	241	264
Perugia	19,813,800	35,429,000	33,093,000	30,178,400	53	256	309	267	42
<i>A riportare</i>	1,440,128,982	2,190,563,816	2,300,432,038	2,075,462,839	13,747	19,942	33,689	18,859	14,930

LEGISLATURA XXVII — 1ª SESSIONE 1924 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1924

Segue DOCUMENTO N. 12.

INTENDENZA DI FINANZA	VALORI DECISI				TRATTAZIONI				
	Dichiarati	Accertati		Decisi	Carico			Scarico	
		dal ricevitore	dall' Ufficio tecnico di finanza		all'11 aprile 1923	perve- nute fino al 31 dic. 1923	Totale	Trattazioni	
								decise	rima- nenza
<i>Riporto . . .</i>	1,440,128,982	2,190,563,816	2,300,432,038	2,075,462,839	13,747	19,942	33,689	18,859	14,930
Pesaro-Urbino . . .	18,156,424	29,596,847	29,712,415	25,595,655	61	207	268	177	91
Piacenza	15,053,050	24,731,460	22,096,200	21,238,500	81	297	378	142	236
Pisa	9,998,274	16,883,421	16,803,475	13,273,775	104	137	241	81	160
Pola	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Potenza	5,188,595	9,571,766	7,807,857	6,866,509	97	32	129	85	44
Ravenna	17,641,409	24,772,930	18,814,118	10,497,180	115	203	318	189	129
Reggio Calabria . . .	11,391,768	25,139,699	23,928,222	19,911,932	240	302	542	457	85
Reggio Emilia	34,672,980	44,937,233	51,538,982	45,973,424	533	386	919	715	204
Roma	73,491,955	103,350,891	125,252,796	105,340,544	1,209	1,313	2,522	1,500	1,022
Rovigo	17,723,317	23,133,929	22,584,300	17,201,778	40	173	213	165	48
Salerno	10,990,108	23,608,639	21,556,137	17,687,967	259	428	687	467	220
Sassari	7,963,796	17,272,700	17,441,068	13,367,639	174	122	296	175	121
Siena	16,679,181	25,971,762	23,392,698	21,216,471	140	181	321	199	122
Siracusa	33,858,381	81,103,081	60,742,295	43,985,151	267	475	742	436	306
Sondrio	2,635,030	5,513,220	5,626,100	5,167,950	26	89	115	75	40
Spezia	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<i>A riportare . . .</i>	1,715,573,250	2,646,151,094	2,747,728,701	2,442,787,314	17,093	24,287	41,380	23,722	17,758

LEGISLATURA XXVII — 1ª SESSIONE 1924 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1924

Segue DOCUMENTO N. 12.

INTENDENZA DI FINANZA	VALORI DECISI				TRATTAZIONI				
	Dichiarati	Accertati		Decisi	Carico			Scarico	
		dal ricevitore	dall'Ufficio tecnico di finanza		all' 11 aprile 1923	perve- nute fino al 31 dic. 1923	Totale	Trattazioni	
							decise	rima- nenza	
<i>Riporto</i> . . .	1,715,573,250	2,646,151,094	2,747,728,701	2,442,787,314	17,093	24,287	41,380	23,722	17 758
Taranto	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Teramo	11,928,016	22,580,439	21,257,712	19,370,165	—	97	97	97	—
Torino	201,309,382	149,689,331	280,494,800	272,182,675	644	2,541	3,185	2,457	728
Trapani	8,764,384	19,178,915	20,036,337	16,505,319	230	122	352	117	235
Trento	—	—	—	—	—	2	2	—	2
Treviso	29,777,966	37,673,304	43,336,724	36,348,398	104	325	429	295	134
Trieste	35,000,000	—	—	—	—	1	1	—	1
Udine	25,579,456	24,994,310	34,885,525	32,937,914	179	289	468	300	168
Venezia	18,124,030	26,356,280	27,747,290	26,535,420	112	185	297	199	98
Verona	25,221,600	43,105,500	42,017,500	36,681,500	52	157	209	158	51
Vicenza	61,370,147	79,052,347	30,624,915	76,013,621	46	3,193	3,239	3,155	84
Zara	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE . . .	2,132,648,231	3,048,781,830	3,248,136,504	2,959,452,326	18,460	31,199	49,659	30,400	19,259

DOCUMENTO N. 13.

L'ORDINAMENTO DEL MINISTERO DELLE FINANZE

In occasione della riunione dei tre Ministeri delle Finanze, del Tesoro e delle Terre Liberate, nonchè del Sottosegretariato Generale delle Pensioni di Guerra, il Governo Nazionale attuò una prima riorganizzazione degli Uffici Centrali in rapporto al decentramento di funzioni assegnate alle Intendenze di Finanza e alla semplificazione di parecchi servizi centrali.

Delle tre Direzioni Generali: « Bollo e concessioni governative », « Registro ed Ipoteche », « Demanio », se ne fece una sola, sopprimendo 12 Divisioni. Tale riduzione fu attuata mediante il decentramento delle funzioni relative alla giurisdizione in materia tributaria, tanto civile quanto contravvenzionale. Furono così rinforzati gli Uffici provinciali con personale competente e con Ispettori Compartimentali, tenuti alla residenza obbligatoria nei capoluoghi dei Compartimenti. Inoltre l'abolizione delle quattro tasse sul bollo, sostituite dalla tassa sugli scambi, permise di concentrare i vari servizi in unico ufficio.

Le due Direzioni Generali della Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di Previdenza furono concentrate in una sola Direzione Generale, con la riduzione di tre Divisioni e con opportuni decentramenti dei servizi.

Per il servizio delle Privative venne effettuato il decentramento alle Intendenze delle funzioni relative ai concorsi alle aste per gli uffici di vendita e per le rivendite. Il monopolio dei fiammiferi fu sostituito con una tassa di fabbricazione, ed in tale modo furono soppresse tre Divisioni e rimandati in provincia 26 funzionari. Con l'abolizione della Direzione Generale del Segretariato la Divisione Lotto venne riunita alle Privative.

Il riordinamento della imposta sul vino e dei dazi di consumo, ed il decentramento di parecchie funzioni, tra le quali quelle riguardanti il contenzioso penale affidato alle Intendenze di Finanza, permise alla Direzione Generale delle Dogane di ridurre una Divisione e restituire 20 funzionari agli Uffici provinciali.

La Direzione Generale delle Imposte dirette effettuò la riduzione di una Divisione, il riordinamento dei servizi statistici, il decentramento dei giudizi di seconda istanza nelle controversie per quote inesigibili, e la riorganizzazione del servizio dei rimborsi per le imposte non dovute.

Notevole fu anche la riforma dei servizi relativi alle pensioni di guerra: vennero soppressi tutti gli uffici provinciali e tolto ai corpi militari l'incarico di pagare gli assegni alle decime categorie. Venne riordinato il Comitato di liquidazione, che assunse anche la funzione giurisdizionale sulle revoche; si istituì la Commissione medica superiore e vennero riorganizzate su nuove basi le Commissioni mediche locali.

Tanto la Direzione Generale del Tesoro quanto quella del Debito Pubblico ridussero una Divisione amministrativa. Il servizio dei boni poliennali passò al Debito Pubblico lasciando un notevole beneficio di personale.

Col riordinamento del Corpo della R. Guardia di Finanza furono soppressi: una Divisione amministrativa (al centro); un Comando di Gruppo (a Palermo); due di Legioni (a Catanzaro e a Cagliari) nonchè alcuni Circoli e diverse Compagnie: e vennero istituiti alcuni organi direttivi: di polizia tributaria, per la vigilanza marittima, per il servizio sanitario e per i servizi militari.

Le due Direzioni Generali del Segretariato di ciascuno dei Ministeri delle Finanze e del Tesoro furono gradualmente soppresse: il Provveditorato Generale dello Stato assorbì le funzioni del cessato Economato Generale.

Segue: DOCUMENTO N. 13.

Il Consiglio Superiore del Catasto fu assorbito dalla Commissione censuaria centrale.

L'Ufficio stralcio del cessato Ministero per gli approvvigionamenti e consumi fu ridotto da 286 a 68 funzionari e cesserà con la fine del corrente anno.

Infine la Ragioneria Generale con l'unificazione del controllo assunse alla propria dipendenza le diverse Ragionerie centrali dei Ministeri diminuendole di quattro. Prescindendo da riordinamenti accessori e di dettaglio, si nota che dal 30 giugno p. v. cesserà il Comitato liquidatore per le gestioni di guerra, e col 31 dicembre 1924 il Comitato giurisdizionale per la decisione delle controversie circa gli approvvigionamenti, le precettazioni e requisizioni.

In complesso questa prima riorganizzazione con la semplificazione dei servizi ha dato un risparmio di 5 Direzioni Generali, di 50 Divisioni e di 611 funzionari nella sola Amministrazione centrale.

Oggi sopra 23559 impiegati finanziari se ne hanno al centro soltanto 1440, oltre 182 di ragioneria; in complesso 1622, dei quali 617 di concetto, 707 di ordine, 298 subalterni, con una percentuale di solo 6,88 % in confronto col personale finanziario provinciale (di 21937).

Segue: DOCUMENTO N. 13.

MINISTERO DELLE FINANZE

	PERSONALE			TOTALE
	di concetto	d'ordine	subalterno	
PERSONALE CENTRALE				
Uffici amministrativi	491	651	298	1440
Ragioneria generale	44	22	—	66
Ragioneria centrale finanze.	82	34	—	116
Totali	617	707	298	1622
PERSONALE PROVINCIALE				
Intendenze	749	619	272	1640
Ragionerie delle intendenze	400	350	—	750
Delegazioni tesoro	400	827	75	1302
Demanio e tasse	1615	2620	—	4235
Imposte dirette	2588	1812	168	4568
Dogane	1678	1826	844	4348
Privative	354	1866	164	2384
Catasto	1460	1130	120	2710
Totali	9244	11050	1643	21937
TOTALI GENERALI	9861	11757	1941	23559

Percentuali:

Amministrazione centrale	6,88
Amministrazione provinciale	93,12

 100 —

LEGISLATURA XXVII — 1ª SESSIONE 1924 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1924

Segue: DOCUMENTO N. 13.

MINISTERO DELLE FINANZE ED INTENDENZE
POSTI ASSEGNATI IN ORGANICO

SITUAZIONE AL 30 DICEMBRE 1922	SITUAZIONE AL 1° DICEMBRE 1923 in base alle nuove tabelle allegate al R. D. 11 novembre 1923, N. 2395
<i>Direttori generali.</i>	RUOLO FUSO
Ministero finanze. 9	<i>Ministero Finanze ed Intendenze.</i>
Ministero tesoro 6	Grado
15	4° Direttori Generali e provveditore generale 11
<i>Direttori, Capi Divisione, Ispettori ed Intendenti.</i>	5° Ispettori generali ed intendenti di 1ª classe 20
Ministero finanze. 60	6° Ispettori superiori ed intendenti di 2ª classe 123
Ministero tesoro 50	143
Intendenze 74	7° Ispettori e vice intendenti 165
184	8° Consiglieri 194
<i>Segretari compresi i capi sezione e primi segretari.</i>	9° Primi segretari 347
Ministero finanze. 237	10° Segretari } 380
Ministero tesoro 243	11° Vice Segretari }
Intendenze 758	1240
Totale 1437	Totale 1240
<i>Archivisti.</i>	Archivisti ed applicati 1270
Ministero finanze. 144	
Ministero tesoro 213	
Intendenze 292	
<i>Applicati.</i>	
Ministero finanze. 180	
Ministero tesoro 317	
Intendenze 438	
Totale 1584	
TOTALE GENERALE 3021	TOTALE GENERALE 2510
Posti assegnati nei ruoli al 30 dicembre 1922 N. 3021	
Posti assegnati nel ruolo fuso al 1° dicembre 1923. » 2510	
Posti soppressi N. 511	

DOCUMENTO N. 14.

EFFETTI DELLA RIFORMA BURÒCRATICA
SECONDO LE LEGGI PROPOSTE DA GIOLITTI, NITTI E MUSSOLINI

Secondo la legge	Anno	Numero dei funzionari	Spesa complessiva	Costo di ciascun funzionario	
			Lire	Lire	%
Giolitti	1908	386.809	584.311.965	1.510,60	100
Nitti	1919	591.253	3.320.947.713	5.616,80	371
Mussolini.	1923	505.102	4.813.061.405	9.528,90	630

DOCUMENTO N. 15.

PROVVEDITORATO GENERALE DELLO STATO.

Il Provveditorato generale dello Stato, alla fine del suo primo anno di gestione, può confermare le previsioni del dicembre scorso, previsioni che trovano la loro completa giustificazione nei dati emergenti dalle particolari scritture.

È noto che agli stanziamenti iscritti nel bilancio di previsione Tangorra per i servizi affidati al Provveditorato, fu sin dall'inizio apportata una riduzione di L. 10,501,490, e precisamente:

per le spese di ufficio	L.	1,644,400 —
per la carta e le stampe	»	7,739,150 —
per i fitti di stabili privati	»	1,017,940 —
per la gestione delle automobili delle Amministrazioni centrali.	»	100,000 —
	L.	<u>10,501,490 —</u>

Oltre tale riduzione, dai dati attuali si può fondatamente desumere che la particolare gestione si chiuderà il 30 corrente con le seguenti ulteriori economie:

sul fondo per le spese d'ufficio.	L.	2,000,000 —
sul fondo per la carta e le stampe	»	14,000,000 —
sul fondo provviste per l'officina carte-valori	»	3,000,000 —
sul fondo per gli stampati elettorali.	»	2,000,000 —

Con un totale di economie di L. 31,501,490 —

E ciò a prescindere dai maggiori stanziamenti coi quali venivano normalmente aumentate le previsioni iniziali per i precedenti esercizi finanziari e tenuto presente che fra le spese impegnate nei suddetti capitoli figurano anche quelle concernenti la ricostituzione delle scorte necessarie, di carta e di materiali vari.

La situazione dei vari capitoli amministrati dal Provveditorato si presenta infatti, al 21 giugno 1924, come segue:

Spese d'ufficio (Capitolo 205):

Somma stanziata	L.	38,493,278.35
» impegnata	»	34,920,575.64
	Somma disponibile	<u>L. 3,572,702.71</u>

Carta e stampe (Capitolo 206):

Somma stanziata	L.	73,432,800 —
» impegnata	»	57,543,470.80
	Somma disponibile	<u>L. 15,889,329.20</u>

Sezione automobili (Capitolo 207):

Somma stanziata	L.	1,267,000 —
» impegnata	»	1,159,275.55
	Somma disponibile	<u>L. 107,724.45</u>

Segue DOCUMENTO N. 15.

Gestione magazzini (Capitolo 209):

Somma stanziata	L.	700,000 —
» impegnata	»	648,302.69
Somma disponibile	L.	<u>51,697.31</u>

Officina carte-valori (Capitolo 208-bis):

Somma stanziata	L.	15.400.000 —
» impegnata	»	11.594.440,35
Somma disponibile	L.	<u>3.805.559,65</u>

Stampati elettorali (Capitolo 473-quater):

Somma stanziata	L.	4.772.619,80
» impegnata	»	2.677.712,25
Somma disponibile	L.	<u>2.094.907,55</u>

È da avvertire che la differenza fra le disponibilità ora risultanti in detti capitoli e le corrispondenti economie più sopra elencate è più che sufficiente per fare fronte agli ulteriori impegni che saranno accertati in sede di chiusura dell'esercizio.

Non si è invece tenuto conto degli altri capitoli di spesa riguardanti le missioni, i premi di operosità, le provvigioni per le pubblicazioni, la biblioteca e gli automobili del Provveditorato, trattandosi di capitoli che hanno un limitato stanziamento e che lasceranno un trascurabile margine.

Per il fitto dei locali privati, il capitolo 208 presenta a tutt'oggi un impegno di sole L. 8.919.552,78 in confronto dello stanziamento in L. 18.708.935, ma ciò dipende dal fatto che le varie Amministrazioni centrali non hanno ancora forniti molti elementi di spesa. Data però la natura della medesima, si prevede la quasi totale corrispondenza fra l'impegno che sarà definitivamente accertato e la somma iscritta in bilancio.

PARTE II

DOCUMENTO N. 16.

Incremento della popolazione italiana entro i vecchi confini.

	Quantità assoluta	Incremento assoluto rispetto all'epoca precedente	Incremento relativo alla popolazione precedente $\frac{\text{‰}}{\text{anno}}$
Popolazione presente censita al 10 giugno 1911	34.671.377		
Calcolata alla metà dell'anno 1919	35.609.936	+ 938.559	+ 3.37
» » » » 1920	35.285.201	— 324.735	— 9.12
Censita al 1° dicembre 1921	37.142.886	+ 1.857.685	+ 36.96
Calcolata al 31 dicembre 1921	37.171.084	+ 28.198	+ 12.01
« » » 1922	37.607.487	+ 436.403	+ 11.74
» » » 1923	38.044.341	+ 439.854	+ 11.71

DOCUMENTO N. 17.

Emigrazione continentale e transoceanica.

Anno	Partiti verso il continente	Partiti verso paesi oltreoceano	Totale dei partiti	Ritornati dal continente	Ritornati da paesi oltreoceano	Totale dei ritornati	Eccedenza dei partiti sui tornati	Emigrati in rapporto alla popolazione ogni 100.000 ab.
1921	94.851	194.320	289.171	30.083	93.916	123.999	165.172	563
1922	177.478	121.410	298.888	55.041	55.145	110.786	188.102	761
1923	225.800	177.856	403.656	79.498	39.680	119.178	284.475	1.079

DOCUMENTO N. 18.

Indice dei salari.

	INDICE MORTARA DEL	
	saggio dei salari	costo della vita
1913-4	100	100
1921	530	541
1922	510	501
1923	480	493

DOCUMENTO N. 19.

La disoccupazione in Italia.

D a t a	Numero dei disoccupati	D a t a	Numero dei disoccupati	Operai che lavorano ad orario ridotto	Operai che effettuano turni														
Aprile 1919 Massimo	398.598	agosto 1923	178.712	1.165	34.699														
Novembre Minimo	255.314	settemb. »	180.634	2.119	70.670														
Media mensile nell'anno . . .	321.518	ottobre »	199.694	2.406	65.399														
Gennaio 1920 Massimo	270.487	novemb. »	225.093	2.434	62.634														
Luglio 1920 Minimo	88.101	dicemb. »	258.550	5.085	57.301														
Media mensile nell'anno . . .	141.496	gennaio 1924	280.765	1.468	52.721														
Aprile 1921 Minimo	250.145	febbraio »	259.360	1.146	18.182														
Dicembre 1921 Massimo	541.775	marzo »	218.740	833	20.821														
Media mensile nell'anno . . .	445.530	aprile »	176.859	853	44.733														
Gennaio 1922 Massimo	606.819	<table border="1"> <thead> <tr> <th data-bbox="646 1534 885 1713">D a t a</th> <th data-bbox="885 1534 1444 1713">Rapporto tra il numero dei disoccupati e la popolazione complessiva a metà od alla fine dell'anno</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td colspan="2" data-bbox="646 1724 1444 1758" style="text-align: right;">%</td> </tr> <tr> <td data-bbox="646 1758 885 1825">1919</td> <td data-bbox="885 1758 1444 1825">9,02</td> </tr> <tr> <td data-bbox="646 1825 885 1892">1920</td> <td data-bbox="885 1825 1444 1892">4,01</td> </tr> <tr> <td data-bbox="646 1892 885 1960">1921</td> <td data-bbox="885 1892 1444 1960">11,98</td> </tr> <tr> <td data-bbox="646 1960 885 2027">1922</td> <td data-bbox="885 1960 1444 2027">10,61</td> </tr> <tr> <td data-bbox="646 2027 885 2094">1923</td> <td data-bbox="885 2027 1444 2094">6,47</td> </tr> </tbody> </table>				D a t a	Rapporto tra il numero dei disoccupati e la popolazione complessiva a metà od alla fine dell'anno	%		1919	9,02	1920	4,01	1921	11,98	1922	10,61	1923	6,47
D a t a	Rapporto tra il numero dei disoccupati e la popolazione complessiva a metà od alla fine dell'anno																		
%																			
1919	9,02																		
1920	4,01																		
1921	11,98																		
1922	10,61																		
1923	6,47																		
Giugno 1922 Minimo	372.001																		
Media mensile nell'anno . . .	399.030																		
Gennaio 1923 Massimo	391.974																		
Agosto 1923 Minimo	178.912																		
Media mensile nell'anno . . .	246.612																		

DOCUMENTO N. 20.

**Saggio d'interesse effettivo desunto dalle quotazioni dei titoli di Stato
in base al rendimento netto.**

	Sulla rendita 3,50 % (1906)	Sulla rendita 3,50 % (1902)	Sul consolidato 3 % lordo	Sul consolidato 5 %
Media gennaio	4,44	4,78	4,99	5,55
» febbraio	4,28	4,63	4,82	5,33
» marzo	4,32	4,70	4,75	5,28
» aprile	4,31	4,66	4,72	5,25
» maggio	4,03	4,31	4,51	5,11
» 1-14 giugno	3,81	4,14	4,33	5,01

Saggio ufficiale dello sconto: 5 1/2

DOCUMENTO N. 21.

Circolazione bancaria, di Stato ed assegni circolari.

D A T A	Circolazione bancaria			Biglietti di Stato	Circola- zione comples- siva	Indice base 100 per il 31 dic. 1913	Valore medio per abitante	Assegni cir- colari degli Istituti autorizzati: circolazione a fine mese	
	per conto del com- mercio	per conto dello Stato	totale						
	(In milioni di lire)							Lire	Milioni di lire
31 ottobre 1922	10.143,6	8.069,8	18.213,4	2.267,0	20.480,4	736	544,0	520,8	
31 » 1923	9.482,4	7.755,7	17.238,1	2.427,7	19.665,8	710	—	481,3	
30 novembre »	9.291,8	7.756,4	17.048,2	2.427,7	19.475,9	699	—	448,7	
31 dicembre »	9.492,2	7.754,4	17.246,6	2.427,7	19.674,3	707	517,0	509,6	
31 gennaio 1924	9.019,0	7.749,5	16.768,5	2.427,7	19.196,2	689	—	460,4	
29 febbraio »	8.811,6	7.747,1	16.558,7	2.427,7	18.986,2	682	—	455,7	
31 marzo »	9.218,5	7.600,8	16.819,3	2.427,7	19.247,0	691	—	492,9	
30 aprile »	9.225,6	7.532,3	16.757,9	2.427,7	19.185,6	688	—	479,8	
10 maggio »	9.015,2	7.534,5	16.549,7	2.427,7	18.977,4	681	—	—	
20 » »	8.781,7	7.534,4	16.316,1	2.427,7	18.743,8	672	—	—	
31 » »	9.062,4	7.484,2	16.546,6	2.427,7	18.974,3	681	—	—	

DOCUMENTO N. 22.

Cambi sull'estero: media mensile dei corsi medi a vista.

D A T A	100 franchi francesi	100 franchi svizzeri	1 lira sterlina britan- nica	1 dolla- ro degli S. U.	100 lire oro	Numero indice, base 100 per la parità monetaria				
						franchi francesi	franchi svizzeri	1 ster- lina bri- tannica	1 dolla- ro degli S. U.	100 lire oro
Luglio 1914.	100,75	100,66	25,35	5,23	100,54	100,75	100,66	100,54	—	100,54
Maggio 1915	109,49	110,62	27,90	5,89	111,74	109,49	110,62	111,74	113,65	111,74
Novembre 1918	116,00	129,50	30,31	6,34	120,18	116,00	129,50	120,18	122,47	120,18
Novembre 1922	126,51	403,73	100,95	23,07	445,18	126,51	403,73	400,06	445,36	445,18
Media annua 1923	132,10	393,83	99,78	21,83	421,19	132,10	393,83	395,59	419,49	421,19
Gennaio 1924	107,76	398,84	98,09	23,05	444,70	107,76	398,84	388,58	444,49	444,70
Febbraio	101,99	399,76	99,18	23,04	444,58	101,99	399,76	393,25	444,49	444,58
Marzo	109,10	404,53	100,51	23,43	452,05	109,10	404,53	398,53	452,33	452,05
Aprile	138,40	396,63	98,01	22,54	435,04	138,40	396,63	388,22	435,13	435,04
Maggio	130,98	399,16	98,27	22,53	434,75	130,98	399,16	389,65	435,13	434,75

DOCUMENTO N. 23.

Indice di variabilità delle quotazioni medie decadali dei cambi su New York.

Periodo	Variabilità %	Periodo	Variabilità %
Anno 1921	9,85	1° semestre 1921	14,34
» 1922	7,45	1° » 1922	6,45
» 1923	5,05	1° » 1923	1,84
		1° » 1924	1,39

LEGISLATURA XXVII — 1ª SESSIONE 1924 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1924

DOCUMENTO N. 24.

Numero indice dei prezzi e della capacità di acquisto della moneta in Italia, negli Stati Uniti ed in Inghilterra.

PERIODO	Numero indice medio dei prezzi all'ingrosso a Milano	Potere di acquisto della lira	Potere di acquisto del dollaro negli Stati Uniti	Cambio delle lire in 1 dollaro	Prezzo del dollaro in lire in base al calcolo del rapporto tra le parità di acquisto		Distacco dal corso effettivo	Inghilterra indice del Board of trade		Prezzo della L. sterlina in lire, in rapporto alla rispettiva parità di acquisto		Distacco dal corso effettivo
					Lire	Lire		prezzi	potere di acquisto	Corso effettivo	Calcolato	
Anno 1913	100	100	100	5,25	Lire 5,18	Lire 0,07	100	100,2	91,86	83,42	8,44	
Anno 1922	529,35	18,92	72,5	20,49	19,84	0,65	158,8	62,9	96,63	84,38	12,25	
Gennaio 1923	528,52	19,10	62,0	20,49	16,95	3,83	160,0	62,5	96,63	84,38	12,25	
Febbraio »	533,68	18,74	62,0	20,78	17,31	3,36	160,4	62,4	96,79	85,66	11,13	
Marzo »	547,47	18,47	61,5	20,61	18,19	4,93	156,5	63,8	106,21	86,60	20,61	
Aprile »	549,68	18,18	65,2	20,17	17,89	5,33	154,5	64,7	105,97	85,97	20,00	
Maggio »	542,82	18,42	64,4	20,67	17,70	4,95	157,8	63,3	102,96	84,63	18,33	
Giugno »	539,24	18,54	64,3	21,86	17,74	3,41	158,1	63,2	100,29	85,08	15,11	
Luglio »	538,65	18,56	65,8	23,12	18,10	4,97	160,8	62,1	100,95	84,48	16,57	
Agosto »	527,04	18,97	66,4	23,22	20,25	2,83	163,4	61,2	100,62	82,49	17,13	
Settembre »	530,60	18,85	66,4	22,65	17,94	3,89	158,9	62,9	99,78	85,03	14,75	
Ottobre »	532,79	18,77	63,4	21,15	17,19	5,86	165,4	60,4	98,09	82,71	15,28	
Novembre »	529,05	18,90	66,4	23,07	18,44	4,60	167,0	60,0	99,18	82,17	17,01	
Dicembre »	534,80	18,70	66,4	23,08	19,13	4,30	165,4	60,4	100,51	83,49	17,02	
Anno 1923	535,78	18,67	63,4	21,83	20,54	2,00	165,1	60,5	98,01	83,94	15,07	
Gennaio 1924	543,09	18,41	61,1	23,05	20,10	2,43	161,4	61,9	98,27	85,58	12,69	
Febbraio »	543,11	18,41	65,2	23,04								
Marzo »	549,34	18,20	67,2	23,43								
Aprile »	550,54	18,16	68,6	22,54								
Maggio »	546,55	18,30	69,8	22,53								

LEGISLATURA XXVII — 1^a SESSIONE 1924 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1924

DOCUMENTO N. 25.

Movimento dei depositi a risparmio.

D A T A	Credito dei depositi per somme collocate			Totale
	a risparmio	in conto corrente	in buoni fruttiferi	
a) Casse di Risparmio ordinarie.				
	Milioni di lire			
31 gennaio 1924	9,873.9	693.0	256.6	10,823.5
29 febbraio 1924	9,945.5	714.4	333.1	10,996.0
31 marzo 1924	10,013.8	733.8	338.1	11,085.9
30 aprile 1924	—	—	—	—
b) Monti di Pietà (principali).				
31 gennaio 1924	512.1	133.0	43.4	684.6
29 febbraio 1924	518.1	135.5	46.8	700.4
31 marzo 1924	527.1	139.8	44.6	711.5
30 aprile 1924	538.6	142.9	26.3	727.1

Movimento mensile dei pegni nei Monti di Pietà.

D A T A	Sopra oggetti preziosi		Sopra titoli		Sopra oggetti di uso		Sopra merci		Totale	
	Numero	Ammontare in milioni di lire	Numero	Ammontare in milioni di lire	Numero	Ammontare in milioni di lire	Numero	Ammontare in milioni di lire	Numero	Ammontare in milioni di lire
31 gennaio 1924	862	134.6	29	49.8	541	22.1	1	15.4	1433	221.9
29 febbraio 1924	872	136.4	29	49.0	547	22.4	1	13.9	1449	221.1
31 marzo 1924	826	129.7	29	51.0	600	31.1	5	14.8	1460	226.6
30 aprile 1924	879	136.9	29	50.6	557	22.5	1	14.1	1466	224.2

DOCUMENTO N. 26.

Movimento dei depositi nelle casse postali di risparmio a tutto il 31 maggio 1924.

A N N O 1 9 2 4 .

	Depositi	Rimborsi	Differenze
Gennaio (def.)	341,879,313 —	238,411,618.18	+ 103,467,694.82
Febbraio (prov.)	294,578,902.32	238,157,292.60	+ 56,421,609.72
Marzo (id.)	272,925,715,33	235,112,265,67	+ 37,813,449.66
Aprile (id.)	283,577,051.37	223,098,821.33	+ 60,478,230.04
Maggio (id.)	292,901,585.46	236,075,654.49	+ 56,825,930.97
	1,485,862,567.48	1,170,855,652.27	+ 315,006,915.21

Credito dei depositanti al 31 dicembre 1923 L. 9,081,018,098.18

Differenze in più nei mesi da gennaio a tutto maggio 1924 » 315,006,915.21

Credito dei depositanti al 31 maggio 1924 L. 9,396,025,013.39

DOCUMENTO N. 27.

Operazioni di mutuo della Cassa depositi e prestiti relative al periodo
1° gennaio 1911-31 maggio 1924.

Anno in cui ebbe luogo la concessione	Importo totale dei mutui
1911.	86,752,964
1912.	97,534,686
1913.	117,489,178
1914.	113,703,483
1915.	229,035,916
1916.	76,796,459
1917.	103,863,127
1918.	72,463,968
1919.	223,177,742
1920.	1,056,482,685
1921.	1,233,323,191
1922.	784,783,667
1923.	412,423,551
Dal 1° gennaio al 31 maggio 1924 (a)	352,420,806
Totale	4,964,251,423

(a) Si può prevedere che entro il 1924 le concessioni di mutui supereranno gli 800 milioni di lire.

DOCUMENTO N. 28.

Movimento delle Società ordinarie per azioni.

PERIODO	Società nuove	Società che aumentarono il capitale	Società che diminuirono il loro capitale	Società sciolte	Totale degli investimenti	Totale dei disinvestimenti	Investimenti netti
	In milioni di lire						
Media annua 1915-918	394,7	853,4	61,6	48,2	1248,1	109,8	1138,3
Anno 1919	1014,5	1979,3	105,9	109,2	2993,8	215,1	2778,7
» 1920	1654,3	3423,1	105,5	137,5	5077,4	243,0	4834,4
» 1921	1123,6	2533,1	293,1	572,0	3656,0	865,1	2791,6
» 1922	1192,3	1572,7	794,0	1015,6	2765,0	1809,6	955,4
» 1923	1116,9	2753,5	1172,9	609,2	3870,4	1702,1	2088,3
Gennaio 1924	101,2	107,8	68,1	34,6	209,0	102,7	106,3
Febbraio »	106,0	245,1	8,5	41,0	351,1	49,5	301,6
Marzo »	66,8	202,7	5,7	65,3	269,5	71,0	198,5
Aprile »	73,8	167,7	10,5	13,0	241,5	23,5	218,0
Maggio »							

DOCUMENTO N. 29.

Dichiarazioni di fallimento.

DATA	Media annuale	D A T A	Media annuale	D A T A	Media annuale
1913	616				
1914	562	Gennaio 1923	402	Ottobre 1923	625
1915	540	Febbraio »	369	Novembre »	565
1916	183	Marzo »	437	Dicembre »	505
1917	71	Aprile »	431	Media mensile nell'anno	474
1918	47	Maggio »	474		
1919	49	Giugno »	475	Gennaio 1924	597
1920	53	Luglio »	515	Febbraio »	612
1921	149	Agosto »	450	Marzo »	654
1922	305	Settembre »	443	Aprile »	514

DOCUMENTO N. 30.

Passività ed attività dei fallimenti dichiarati nel distretto camerale di Milano.

D A T A		Passività provvisoria media	Attività provvisoria media		D A T A		Passività provvisoria media	Attività provvisoria media	
		Lire	Lire	%			Lire	Lire	%
Gennaio 1923		505.010	323.225	64,6	Settembre 1923		292.302	128.141	43,8
Febbraio »		414.472	208.431	50,2	Ottobre »		153.391	70.514	45,3
Marzo »		518.115	211.438	40,8	Novembre »		264.269	85.165	32,2
Aprile »		124.249	48.387	39,0	Dicembre »		322.548	138.667	42,9
Maggio »		157.110	76.916	48,9	Gennaio 1924		137.111	61.108	44,6
Giugno »		94.171	17.245	18,2	Febbraio »		154.915	68.260	44,0
Luglio »		175.302	50.877	29,0	Marzo »		332.372	188.695	56,7
Agosto »		218.719	83.012	37,9	Aprile »		137.202	41.603	30,3

Differenza assoluta mensile fra attivo e passivo nel 1923: milioni 109,8
 Nei primi quattro mesi del 1924 » 31,3

DOCUMENTO N. 31.

Estensione di alcune colture agricole in Italia.

ZONA A FRUMENTO			Superficie destinata alla produzione foraggera		SUPERFICIE DESTINATA A						
A n n o	Entro i vecchi confini	Comprese le terre annesse	Entro i vecchi confini	Comprese le terre annesse	Segala	Orzo	Avena	Mais	Riso	Vino	Vite
Migliaia di hare											
1919	4.286,6	—	8.323,7	—	110,6	194,2	457,1	1.500,9	131,7	19,2	4.264,0
1920	4.570,5	—	8.652,2	—	114,3	200,-	469,0	1.501,3	111,9	20,2	4.236,0
1921	4.766,7	4.776,7	8.196,8	—	116,2	218,7	485,3	1.504,2	115,9	21,3	4.127,0
1922	4.615,2	4.649,5	8.145,6	9.018,0	129,3	233,2	491,1	1.542,4	118,9	21,2	4.272,0
1923	4.633,1	4.675,8	8.217,5	9.074,1	127,3	230,0	495,0	1.533,8	122,5	20,3	4.273,0
1924 *	—	4.550,0	—	9.200,0	127,0	240,0	510,0	1.520,0	125,0	20,9	4.270,0

* Cifre provvisorie.

LEGISLATURA XXVII — 1ª SESSIONE 1924 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1924

Segue DOCUMENTO N. 31.

Produzioni agricole.

Media	Fru- mento	Se- gala	Orzo	Avena	Bozzoli	Riso	Lino semi	Canapa	Uva	Bietole da zucchero	Forag- gio	Mais	Olivo	Agru- mi	Pata- te
in migliaia di ql. od hl.															
1919-22 . . .	45,278	1,289	1,788	4,614	282	4,684	111	813,000	56,280	16,813	191,199	21,862	11,336	6,458	14,651
1923 . . .	61,191	1,647	2,286	5,781	425	5,209	126	603,000	83,848	26,994	213,742	22,659	12,458	6,774	17,958

Numeri indici, in rapporto alla base 100 per il 1914-18.

1923 . . .	134	126	127	125	150	110	113	74	149	160	112	105	109	104	123
------------	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----

DOCUMENTO N. 32.

Impiego di concimi nell'agricoltura italiana.

CONCIME	Quantità consumata nel 1913 in quintali	Quantità consumata nel 1918 in quintali	Quantità consumata nel 1923 in quintali	Numeri indici base 100 per il 1913	
				1918	1923
Perfosfato minerale	10.250.000	4.000.000	10.750.000	39,00	104,87
Scorie Thomas	1.200.000	—	580.000	—	48,33
Perfosfato d'ossa	500.000	300.000	250.000	60,00	50,00
Nitrato di soda	500.000	200.000	420.000	40,00	84,00
Solfato ammonico	350.000	115.000	300.000	32,86	85,71
Calcio cianamide	150.000	150.000	400.000	100,00	266,66
Sali potassici	250.000	35.000	340.000	14,00	136,00

DOCUMENTO N. 33.

Quantità di concimi importati dall'estero (comprese nelle cifre del consumo).

	1913	1918	1923	Numeri indici base 100 per il 1913	
				1918	1923
Fosfati minerali q.li	5.297.760	2.321.290	6.788.150	43,80	128,10
Scorie Thomas »	1.192.570	1.000	687.770	0,80	57,60
Nitrato di soda »	674.176	970.122	518.330	143,80	76,80
Solfato ammonico »	216.689	24.645	155.870	113,70	71,90
Perfosfato d'ossa »	816,819	1.640	141.530	0,20	69,50
Calciocianamide »			50.130		
Sali potassici »			345.250		
Altri concimi chimici »			31.000		

Macchine agricole importate dall'estero.

	1913	1918	1920	1921	1722	1923	1924 gen.-apr.
Aratri q.li			25.323	29.795	26.315	16.469	4.021
Apparecchi per aratura pro- fonda »	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	2.052	38
Altri attrezzi per la lavora- zione del suolo »	52.461	33.490	3.771	1.483	1.156	550	250
Trebbiatrici »			14.012	8.408	9.497	9.790	2.649
Falciatrici »			20.617	13.583	13.986	9.302	11.388
Mietitrici »			9.819	4.177	2.731	2.085	1.285
Macchine agricole non no- minate, prevalentemente in legno »	101.458	31.723	31.746	21.242	224	320	9
Altre, non nominate »					15.177	18.257	6.602
<i>Utensili per l'agricoltura.</i>							
Falci q.li	4.384	76	806	237	3.939	2.752	2.325
Badili, vanghe, zappe »	(**)	(**)	(**)	2.109	8.070	5.760	2.957
Scuri, picozze, punte da vo- mere »				122	400	243	89
Utensili e strumenti vari »				5.450	17.169	11.813	2.898
Totale q.li	158.303	65.289	116.094	86.606	98.664	79.393	34.511

(*) Compresi tra le macchine agricole « altre non nominate ».

(**) Compresi nella voce generica « Utensili e strumenti usuali per arti e mestieri »

DOCUMENTO N. 34.

Movimento della navigazione per operazioni di commercio dal 1° gennaio al 31 marzo 1924 e confronto col corrispondente periodo dell'anno anteriore (a).

A N N O	BANDIERA	BASTIMENTI ARRIVATI							BASTIMENTI PARTITI					BASTIMENTI ARRIVATI E PARTITI					
		Piroscafi				Velieri			Piroscafi			Velieri		Piroscafi e Velieri					
		Numero	Tonnellate		viaggiatori sbarcati	Numero	Tonnellate		Numero	Tonnellate		Numero	Tonnellate		Numero	Tonnellate		Viaggiatori sbarcati e imbarcati	
			di stazza netta	di merce sbarcata			di stazza netta	di merce sbarcata		di stazza netta	di merce imbarcata		di stazza netta	di merce imbarcata		di stazza netta	di merce sbarcata e imbarcata		
1924	Italiana	23,830	7,946,655	2,181,928	510,798	14,064	458,256	452,407	23,788	7,939,102	921,365	523,629	14,111	451,790	376,756	75,793	16,795,803	3,932,456	1,034,427
	Estera	1,885	3,415,650	2,371,235	9,444	155	8,647	10,099	1,763	3,383,107	369,751	7,475	152	6,450	4,063	3,955	6,813,854	2,755,148	16,919
	Totale	25,715	11,362,305	4,553,163	520,242	14,219	466,903	462,506	25,551	11,322,209	1,291,116	531,104	14,263	458,240	380,819	79,748	23,609,657	6,687,604	1,051,346
1923	Italiana	23,360	7,157,137	1,612,745	501,497	13,864	434,928	416,289	23,337	7,196,325	800,275	514,966	13,924	428,820	368,600	74,485	15,217,210	3,197,909	1,016,463
	Estera	1,419	2,533,120	1,558,811	7,607	152	6,364	6,909	1,426	2,556,865	331,396	6,495	151	6,322	4,343	3,148	5,102,671	1,901,459	14,102
	Totale	24,779	9,690,257	3,171,556	509,104	14,016	441,292	423,198	24,763	9,753,190	1,131,671	521,461	14,075	435,142	372,943	77,633	20,319,881	5,099,368	1,030,565
Differenza nel 1924 rispetto al 1923	Italiano	+ 470	+ 789,518	+ 569,183	+ 9,301	+ 200	+ 23,328	+ 36,118	+ 451	+ 742,777	+ 121,090	+ 8,663	+ 187	+ 22,970	+ 8,156	+ 1,308	+ 1,578,593	+ 734,547	+ 17,964
	Estera	+ 466	+ 882,530	+ 812,424	+ 1,837	+ 3	+ 2,283	+ 3,190	+ 337	+ 826,242	+ 38,355	+ 980	+ 1	+ 128	- 280	+ 807	+ 1,711,183	+ 853,689	+ 2,817
	Totale	+ 936	+ 1,672,048	+ 1,381,607	+ 11,138	+ 203	+ 25,611	+ 39,308	+ 788	+ 1,569,019	+ 159,445	+ 9,643	+ 188	+ 23,098	+ 7,876	+ 2,115	+ 3,289,776	+ 1,588,236	+ 20,781

(a) Dati approssimativi.

DOCUMENTO N. 35.

Movimento dei viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato.

D A T A		Numero dei viaggiatori				Prodotto netto in lire				Indice della spesa totale Base 100 per il mese corrispondente del 1922
		I classe	II classe	III classe	Totale	I classe	II classe	III classe	Totale	
Gennaio	1922	119.677	790.323	6.252.703	7.162.703	8.962.503	20.465.021	46.174.419	75.601.943	100
Id.	1923	112.881	813.276	5.867.623	6.793.780	9.967.639	23.196.291	46.321.912	79.485.842	105
Id.	1924	138.089	834.971	6.093.325	7.066.385	11.497.285	26.174.110	51.374.922	89.046.317	117
Febbraio	1922	107.949	733.742	5.670.987	6.512.680	8.502.364	17.398.632	40.608.727	66.509.723	100
Id.	1923	98.368	758.503	5.301.127	6.157.998	8.331.741	18.777.922	38.127.687	65.233.350	98
Id.	1924	112.347	778.183	5.511.719	6.411.249	11.002.940	21.169.433	42.199.649	74.372.022	111
Marzo	1922	118.573	898.241	5.745.037	6.761.851	10.091.035	21.912.301	48.021.629	89.024.965	100
Id.	1923	185.499	859.278	6.594.803	7.639.580	11.567.993	21.836.101	48.183.491	81.587.585	102
Id.	1924	162.078	878.765	6.117.656	7.158.499	12.448.372	24.898.576	52.952.570	90.299.518	113
Aprile	1922	168.614	923.286	6.728.230	7.820.130	13.397.847	28.932.643	55.101.211	97.431.697	100
Id.	1923	220.742	1.104.926	7.461.315	8.786.983	13.952.198	27.495.304	54.449.363	95.896.865	99
Id.	1924	200.786	1.124.446	7.101.436	8.426.668	14.889.072	32.134.750	60.904.373	107.928.195	110
Gen.-Aprile	1922	514.813	3.345.592	24.396.959	27.257.364	40.953.745	88.708.597	189.905.986	319.568.328	100
Id.	1923	619.490	3.535.983	25.224.868	29.380.341	43.819.571	91.305.618	187.078.453	322.203.642	101
Id.	1924	622.300	3.616.356	24.824.136	29.062.801	49.837.669	104.376.869	207.431.514	361.646.052	113
		Numeri indici percentuali delle classi rispettive				Numeri indici percentuali delle classi rispettive				
Gen.-Apr.	1922	1,8	11,8	86,4	100	12,1	27,7	59,5	100	
Id.	1923	2,1	12,0	85,9	100	13,6	28,3	58,1	100	
Id.	1924	2,1	12,5	85,4	100	13,7	28,8	57,5	100	

LEGISLATURA XXVII — 1ª SESSIONE 1924 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1924

DOCUMENTO N. 36.

Biciclette ed automobili in circolazione in Italia.

Data	Biciclette		Motociclette		Moto carrozette	Automobili fino a d HP									Totale auto private	Automo- bili pubbliche	Totale generale automobili	Autocarri	Motocicli	Automobili esenti da imposta	
	esenti	—	esenti	—		9 HP	12	16	24	30	35	40	45	60							oltre 60
1910-11	980.651	—	7.513	—	1.098	1.496	1.704	1.762	618	281	228	96	97	20	10.003	724	10.727	392	—	516	
1911-12	996.282	672	9.253	3	1.115	1.533	2.386	863	297	226	226	81	73	12	12.273 (c)	1.081	13.354	514	—	548	
1912-13	1.309.354	681	12.627	3	1.167	1.914	2.788	3.242	1.098	364	247	65	78	9	15.380 (c)	1.032	16.412	684	—	728	
1913-14	1.225.358	872	17.157	3	1.328	1.489	3.532	4.288	1.227	427	243	61	68	7	18.857 (c)	1.459	20.316	909	—	963	
1914-15	1.161.680	1.015	27.327	17	1.517	3.502	4.080	4.692	11.52	321	162	34	33	3	17.951 (c)	1.689	19.640	1.148	—	105.619 (d)	
1921	1.685.553	—	23.784	—	466	625	4.133	10.389	9.196	4.117	1.787	301	134	7	31.161	2.977 (b)	34.138	22.422	—	928.465 (d)	
1922	1.849.272	—	27.851	—	3.262	990	4.986	12.242	10.557	4.866	2.268	357	179	7	37.164	23.916 (b)	41.080	23.263	—	1.183	
1923	2.123.320	4.416	35.689	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	50.341	6.356	56.697	27.446	—	1.526	
1924 (a)	2.264.105	—	38.262	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	54.017	7.134	61.251	28.212	—	1.557	

(a) Dati al principio di giugno 1924. — (b) Non sono comprese quelle impiegate in regolari servizi postali. — (c) Sono comprese anche le macchine tassate per una frazione di anno e quelle in prova. — (d) comprese pure le motociclette esenti.

DOCUMENTO N. 37.

Automobili, motociclette e biciclette in circolazione nel 1922.

	RETE delle strade pro- vinciali km.	Biciclette	Moto- ciclette	Motocar- rozzette	Automobili		Autocarri	Motoscafi
					private	pubbliche		
Alessandria	1.328	62.901	693	182	442	51	411	—
Cuneo	1.380	43.870	377	83	324	32	296	—
Novara	1.008	65.460	690	174	954	36	564	76
Torino	1 000	105,238	2.111	1.232	3.407	163	1.636	—
<i>Piemonte</i>	4.716	277.469	3.871	1.671	5.127	282	2.907	76
Bergamo	463	22.281	363	68	746	30	204	6
Brescia	521	49.210	1.126	165	829	58	509	45
Como	535	36.890	1.087	160	671	76	505	275
Cremona	385	51.400	545	51	580	16	255	—
Mantova	255	63.301	678	67	403	39	215	—
Milano	722	192.340	3.866	1.039	5.447	585	3.308	21
Pavia	761	61.705	519	75	407	19	240	—
Sondrio	101	2.943	77	21	59	20	43	—
<i>Lombardia</i>	3.743	480.070	8.261	1.646	8.872	843	5.279	347
Belluno	62	6.380	186	38	199	13	203	—
Padova	292	59.436	754	175	688	24	231	—
Rovigo	305	36.984	287	43	173	17	79	—
Treviso	243	42.711	561	156	632	13	346	2
Udine	342	47.762	469	77	434	88	473	—
Venezia	288	28.022	205	57	324	27	103	240
Verona	322	49.355	552	115	632	39	305	3
Vicenza	371	42.273	654	97	489	21	457	—
<i>Veneto</i>	2.225	312.923	3.668	768	3.577	242	2.197	245

Segue: DOCUMENTO N. 37.

Automobili, motociclette e biciclette in circolazione nel 1922.

	RETE delle strade pro- vinciali km.	Biciclette	Moto- ciclette	Motocar- rozzette	Automobili		Autocarri	Motoscafi
					private	pubbliche		
Trento	670	21.203	440	44	331	51	441	3
Trieste	1.501	28.427	555	126	597	141	847	139
<i>Venezia G. e T.</i>	2.171	49.630	995	170	928	192	1.288	142
Genova	765	27.134	655	317	1.831	263	947	146
Portomaurizio-Imperia	200	5.490	63	34	248	26	94	1
<i>Liguria</i>	965	32.624	718	351	2.079	289	1.041	147
Bologna	512	88.653	1.126	410	1.447	85	785	—
Ferrara	366	53.646	572	75	531	87	326	2
Forlì	448	33.936	438	159	333	5	262	2
Modena	412	49.711	633	99	652	81	395	—
Parma	596	42.390	777	62	412	78	305	1
Piacenza	348	27.708	319	92	348	1	194	—
Ravenna	438	56.403	489	92	378	21	142	—
Reggio Emilia	426	49.850	694	94	465	8	318	—
<i>Emilia</i>	3.546	402.307	5.048	1.083	4.566	366	2.727	5
Arezzo	579	15.343	233	99	188	12	119	—
Firenze	1.042	54.782	837	380	1.352	101	855	—
Grosseto	571	5.136	50	19	77	6	124	9
Livorno	73	6.559	89	47	187	9	87	24
Lucca	287	21.504	207	88	192	69	156	9
Massa	243	2.623	68	24	86	10	113	—
Pisa	663	29.651	206	52	176	26	134	7
Siena	886	11.412	223	42	294	17	280	—
<i>Toscana</i>	4.344	147.010	1.913	751	5.552	250	1.868	49

Segue: DOCUMENTO N. 37.

Segue Automobili, motociclette e biciclette in circolazione nel 1922.

	RETE delle strade pro- vinciali Km.	Biciclette	Moto- ciclette	Motocar- rozzette	Automobili		Autocarri	Motoscafi
					private	pubbliche		
Ancona	487	12.221	209	127	315	46	251	4
Ascoli	562	5.333	125	33	222	11	170	1
Macerata	458	6.355	176	35	229	14	190	—
Pesaro	542	13.127	318	37	186	8	135	—
<i>Marche</i>	2.049	37.036	828	232	952	79	746	5
Perugia-Umbria	1.800	20.815	654	153	490	17	420	2
Roma-Lazio	2.439	26.604	919	555	3.146	804	2.198	9
Aquila	781	3.326	63	43	92	8	107	—
Campobasso	981	873	13	1	38	3	33	—
Chieti	826	2.441	73	23	95	11	130	—
Teramo	453	2.777	66	12	201	7	152	—
<i>Abruzzi</i>	3.041	9.417	215	79	426	29	422	—
Avellino	805	680	12	5	46	5	32	—
Benevento	471	890	13	6	57	2	59	—
Caserta	1.045	7.455	39	17	150	12	163	1
Napoli	400	4.900	89	210	1.822	203	487	119
Salerno	1.217	2.282	32	7	111	9	94	3
<i>Campania</i>	3.938	11.207	185	245	2.186	231	835	123

Segue: DOCUMENTO N. 37.

Segue Automobili, motociclette e biciclette in circolazione nel 1922.

	RETE delle strade pro- vinciali Km.	Biciclette	Moto- ciclette	Motocar- rozette	Automobili		Autocarri	Motoscafi
					private	pubbliche		
Bari	1.131	6.599	92	23	176	14	152	3
Foggia	1.185	2.180	28	4	82	14	44	—
Lecce	1.667	7.662	74	26	823	21	77	2
<i>Puglie</i>	3.983	16.441	194	53	496	49	273	5
Potenza-Basilicata	1.083	409	6	3	25	2	50	—
Catanzaro	847	640	19	7	112	20	79	2
Cosenza	767	606	24	11	82	6	123	—
Reggio	343	1.323	22	2	95	9	60	1
<i>Calabria.</i>	1.957	2.569	65	20	289	35	262	3
Caltanissetta	637	345	5	—	30	7	27	—
Catania	1.114	2.433	64	26	404	33	230	3
Girgenti	450	255	1	—	24	3	14	1
Messina	444	3.031	26	32	159	1	54	10
Palermo	830	4.449	98	33	426	76	191	6
Siracusa	1.200	1.063	17	10	71	12	31	—
Trapani	484	1.378	7	2	93	2	22	—
<i>Sicilia</i>	5.159	12.954	218	103	1.207	134	569	20
Cagliari	1.382	3.734	62	17	192	12	119	2
Sassari	477	1.053	31	10	60	15	62	3
<i>Sardegna</i>	1.859	4.787	93	27	252	27	181	5
REGNO	49.018	1.849.272	27.851	7.900	37.164	3.871	23.263	1.183

DOCUMENTO N. 38.

Dimensioni di alcuni consumi in Italia nel 1913 e nel 1922-23.

	Quantità consumata nell'anno 1913 oppure nell'esercizio 1912-13				Quantità consumata nell'anno 1923 oppure nell'esercizio 1922-23			
	in cifre assolute		per abitante		in cifre assolute		per abitante	
Vino (a)	hl.	14.476.646	l.	40	hl.	19.988.238	l.	50
Birra.	»	760.986	»	2,19	»	1.196.139	»	3,09
Spiriti	»	341.918	»	0,99	»	448.384	»	1,16
Acque gassose	»	33.730	»	0,09	»	297.874	»	0,77
Olii (a)	Q.	688.707	Kg.	19 —	Q.	1.180.491	Kg.	29 —
Oli di semi	»	306.210	»	0,86	»	527.078	»	1,36
Carni fresche (a)	»	5.047.757	»	14 —	»	8.563.017	»	21 —
Carni salate	»	167.537	»	4 —	»	782.213	»	19 —
Zucchero	»	1.843.349	»	5,31	»	2.990.697	»	7,72
Caffè.	»	286.593	»	0,809	»	480.574	»	1,263
Thè	»	949	»	0,002	»	1.934	»	0,005
Cicoria	»	63.304	»	0,18	»	81.450	»	0,21
Glucosio	»	68.462	»	0,19	»	100.323	»	0,26
Tabacchi	»	197.000	»	0,615 9,19 lire	»	269.784	»	0,709 62,29 lire
Saponi (b)	»	66.764	»	—	»	1.385.885	»	3,58
Liscive	»	—	»	—	»	293.177	»	0,76
Polveri piriche	»	41.068	»	0,12	»	40.421	»	0,10
Oli minerali	»	2.074.867	»	5,98	»	3.103.900	»	8,02
Gas luce	m ³	280.451.669	m ³	8,09	m ³	259.133.531	m ³	6,69
Energia elettrica	H-W-ora	1.826.740.838	H-W-ora	52,69	H-W-ora	4.721.412.731	H-W-ora	121,94
Lampadine elettriche	numero	9.458.300	numero	0,27	numero	18.695.873	numero	0,48

(a) Le cifre sono state rilevate dalle statistiche del dazio consumo: perciò non rappresentano l'intero consumo effettivo, nei comuni aperti non accertandosi quanto si acquista all'ingrosso, i prodotti ricavati indirettamente dai propri fondi, il vino distribuito ai coloni quale supplemento al salario.

(b) Sola importazione dall'estero, mancando le cifre della produzione interna.

DOCUMENTO N. 39.

Gettito di alcune tasse su consumi.

	Nell'esercizio 1912-13	per abitante	Nell'esercizio 1922-23	per abitante	Nell'esercizio 1923-24 (a tutto aprile)	per abitante, calcolato per tutto l'esercizio finanziario
Tassa sugli spettacoliL.	302.824	0,008	66.692.900	1,40	58.854.209	1,86
» sui conti di trattorie, bar, ecc. »	—	—	4.610.225	0,14	9.669.378	0,30
» sulle carte da giuoco . . . »	1.149.813	0,03	5.707.596	0,15	6.333.556	0,19